

Talmud Yerushalmi Bava Metsia

Traduzione Luciano Tagliacozzo

in memoria dei bambini Bibas l'Ilui Neshama

Halachah 1:1

Mishnah: Se due afferrano un mantello, e l'uno dice: "l'ho trovato io", e l'altro dice: "l'ho trovato io", oppure uno dice "è tutto mio" e l'altro dice: "è tutto mio", uno giura di non averne diritto a meno della metà e l'altro giura di non averne diritto a meno della metà, se lo dividono. Ma se uno dice: "è tutto mio" e l'altro dice: "la metà è mia, allora quello che dice "è tutto mio", deve giurare di non averne diritto ameno di tre quarti e l'altro deve giurare di non averne diritto a meno di un quarto. Poi uno ne prende tre quarti e l'altro un quarto.

Ghemarà: La Mishnah dice: "se due afferrano un mantello". ¹Impariamo da ciò: se una persona dice al suo compagno, dammi un MANÈ (100 Zuz), che tu sei in debito con me. E l'altro dice: non c'è mai stato niente. Il primo porta testimoni che il convenuto gli deve 50 zuz. L'ammissione dei testimoni è come una testimonianza della sua bocca. Il convenuto giura riguardo al resto. Rabbi Yochanan dice: l'ammissione dei testimoni non è equivalente come la testimonianza della propria bocca. In quanto il convenuto giura riguardo al resto.

Dice Rabbi La

1 b

da questo caso deduciamo il caso di due persone che afferrano un mantello, se ciascuno dei contendenti ne rivendica la metà, se non c'è chi abbia portato testimoni che metà sia suo, e tu dici dalla Mishnah che ciascuno di loro giura e prende (la sua metà). È simile allora il caso (a chi ha concordato un parziale rimborso del creditore).

¹ ZUZ: misura di denaro; vale per il Hazon Ish 4,8 gr di argento.

Rabbah Bar Mamal e Rabbi Amram salirono qui da Rabbi Binai. Gli dissero: non imponete un giuramento per chi è sospetto. Egli rispose loro, perfino il linguaggio del giuramento non imponetelo. Rav Hunà disse: il giuramento è che io ho diritto su tale cosa, e non meno di metà di essa.

2 a

Dice Rabbi Yochanan: se (la tua posizione) viene da questa Mishnah, il giuramento è una disposizione Rabbinica. I Maestri della Mishnah dicono: due persone che hanno afferrato un documento di credito, se uno dice: “È mio e l’avevo perso”, e l’altro dice: “Questo è mio per ripagare il debito con te”, il documento deve essere certificato dalle firme. Queste sono le parole di Rabbi, ma Rabban Shimon Ben Gamliel dice: “Essi dividono la somma”. Rabbi Lazar dice: tutto segue secondo chi ha preso (la parte di documento con) le firme dei testimoni. Dice Rav Hisdà: forse ciò che tu hai sentito è in accordo con Rabban Shimon Ben Gamliel. Se uno dice: “Metà di questo è mio” e l’altro dice: “Un terzo di questo è mio”. . Uno giura che non meno di un quarto è suo, e l’altro giura che non meno di un sesto è suo. La conclusione della cosa è che si giura solo su metà di quello che si reclama.

Halachah 1:2: Mishnah: Se due cavalcano un animale oppure uno lo cavalca e l’altro lo guida; uno dice: “Esso è tutto mio”, l’altro dice: “Esso è tutto mio” , il primo giuri che non gli appartiene meno della metà, e lo dividano. Se convengono o se hanno testimoni, dividano senza giuramento.

Ghemarà: Rav Hunà dice che impariamo dai Maestri della Mishnah: se una donna sta cavalcando un animale e due uomini stanno accompagnando, se la donna dice: “Questi sono i miei schiavi e l’asino e il carico sono miei”; uno degli uomini dice: “Questa è mia moglie, questo è il mio schiavo e l’asino e il carico sono miei” e l’altro uomo dice : “Questi sono i miei schiavi e l’asino e il carico sono miei”. La donna necessita di un GHET da ambedue, e i due uomini devono liberare l’un l’altro. Rispetto all’asino e al carico tutti e tre sono uguali.

Halachah 1:3: Mishnah: Se uno cavalca un animale e vede un oggetto smarrito e dice al compagno: “Dammi quell’oggetto” ed egli lo prende e dice: “Ne ho preso possesso io”, è di quest’ultimo. Se però dopo averglielo consegnato dice: “Io ne avevo preso possesso prima , per mee” non ha detto nulla.

Ghemarà: Dice la Mishnah : “*se uno cavalca un animale*”. Dice Rabbi Yizchak da qui non puoi dedurre nessuna Halachah, né dall’inizio né dalla fine

2 b

Stava cavalcando un animale e vide un oggetto; disse al proprio compagno (che stava a piedi), “prendimelo”. Egli dice: “io ho il diritto su questo oggetto per me”. Ma il suo compagno dice “Io ne ho il diritto”, il compagno che l’ha preso, ne ha diritto. Non deriva niente da questa Mishnah, né dalla prima proposizione né dalla seconda proposizione.

Halachah 1:4

Mishnah

Se vede un oggetto smarrito e ci cade sopra, ma intanto un altro lo afferra, quello che l'ha e viene un povero e lo afferra, ne ha il diritto. Se uno ve gente correre appresso a un oggetto smarrito, per esempio un capriolo che ha un piede rotto, o colombe che non possono volare, e dice: il mio campo me ne procurato il possesso, esso gliel'ha procurato. SE però il capriolo correva in modo ordinario e le colombe volavano, se egli dice: il mio campo me ne ha procurato possesso, non ha detto niente.

Ghemarà

La Mishnah dice: “ *Se uno vede un oggetto smarrito*”. Resh Lakish disse in nome di Abba Cohen di Bar Delayah. Una persona acquisisce un oggetto trovato in un dominio di cubiti di area. Rabbi Yochanan dice: solo se gli cade da mano. La Mishnah contraddice Resh Lakish (M. PEAH 4,3). “se un povero ha preso dall'angolo del campo e gli cade sul rimanente dell'angolo del campo, lo getta oltre l'angolo del campo, non ha diritto a nulla”. Ma ne consegue dall'ultima proposizione della Mishnah. Se uno c'è caduto sopra, o ha steso il proprio mantello sopra l'oggetto, può essere preso da lui. Insegna Rabbi Hiyyà in una BARAITA: se due uomini stanno litigando riguardo a un covone abbandonato, e viene un povero e glielo piglia davanti a loro, egli lo ha acquisito.

3 a

Questa BARAITA si riferisce anch'essa (alla gente che litiga per un covone): questi non dicono “La nostra area di quattro cubiti acquisisca il covone”. Abbiamo imparato dalla Mishnah : “uno che vede un oggetto smarrito e ci cada sopra, che uno vede l'oggetto smarrito e ne acquisisce il possesso, quello che ne ha il possesso ne ha il diritto. Ancora, si riferisce a quello che ci cade sopra ma non rivendica: “La mia area di quattro cubiti lo acquisisca”. Noi abbiamo imparato nella Mishnah (M. Ghittin 8,2) “Se è vicino a lei (il libretto del Ghet lanciato) ella è divorziata”, Se è vicina a lui (al marito) ella non è divorziata; a metà ella è divorziata e non divorziata. Chizkià dice: questa Mishnah si riferisce a chi spetta pagare lo scriba. Essi hanno domandato. Ma è scritto: (1 Cr. 22,14) “Io nella mia povertà ho preparato la Casa per HaShem”. Dove è scritto? Se i ricchi erano in mano sua, allora il Re David era un uomo ricco; può un uomo consacrare ciò che non è suo. Evidentemente David li acquisì quando erano nei suoi quattro cubiti di area.

3 b

Rabbi Abhin dice: cosa significa: “nella mia povertà”? Perché non c'è ricchezza di fronte a “Colui che parlò e il mondo fu”. Altra opinione: aveva digiunato e preparato il banchetto, consacrato al Cielo. Abbiamo imparato in una BARAITA, chi ha detto la mia casa acquisisca per me tale oggetto trovato avendolo trovato dentro (casa mia), ma se la gente sta domandando dove hai trovato l'oggetto, le sue parole valgono. Un aneddoto: il mezzadro di Rabbi Ba Bar Minà salì su una palma (nella proprietà di Rabbi Ba). Trovò dei giovani piccioni

e li prese. Venne a chiedere a Rabbi Ba, ma non gli disse nulla. Rabbi Ba Bar Minà, obiettò in contrapposizione (se tu avessi preso il piccione adulto) ce l'avresti riportato, ma per i piccoli piccioni che tu hai preso (non lo so).

4 a

Halachah 1:5 : Mishnah: L'oggetto trovato dal proprio figlio o dalla propria figlia minorenni, o dal proprio schiavo o dalla propria serva cananei, o quello trovato dalla propria moglie, appartengono a lui. Gli oggetti trovati dal suo schiavo o dalla sua schiava ebrei, e quelli trovati dalla moglie ripudiata, anche se non ha versato ancora la dote, appartengono a loro.

Ghemarà: La Mishnah dice: *"l'oggetto trovato dal proprio figlio o dalla propria figlia"*, riguarda il caso in cui non dipendano dal padre per il sostentamento, ma se dipendono dal padre, l'oggetto trovato è del padre. Resh Lakish dice una persona non può acquisire per il suo compagno l'oggetto trovato. Rabbi Hilà dice: non è così secondo l'opinione di Rabbi Shimon. Ma è secondo l'opinione della BARAITA insegnata da Rabbi Hoshià. Se uno affitta un operaio per fare un qualsiasi lavoro, l'oggetto trovato da questi è del padrone di casa. Dice Resh Lakish: una persona che ha il permesso di rescindere il proprio contratto, (perché allora) l'oggetto trovato del suo padrone? Che differenza c'è fra uno schiavo o una schiava ebrei e uno schiavo o una schiava cananei? Dice Rabbi Yochanan: uno schiavo o una schiava ebrei, finché il padrone non li affida a un diverso lavoro, l'oggetto da loro trovato è loro. Ma lo schiavo o la schiava cananei, finché il padrone non li affidi a un diverso lavoro, l'oggetto trovato è del loro padrone. Hanno domandato: ma riguardo alla propria moglie, finché il suo marito non la destini ad altro lavoro, e quindi l'oggetto trovato appartiene al marito. Un'altra Mishnah ci insegna (M. KETUBBAH 5,6) : il marito può destinare la propria moglie a lavorare la lana, ma (se l'ha fatto) il marito non può destinarla a fare altri lavori. Rabbi Ba Bar Minà e Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan: ha un significato diverso l'oggetto trovato dalla moglie. Qual è il significato diverso dell'oggetto trovato dalla moglie? Rabbi Hagay dice: rispetto al litigio familiare. Rabbi Yossà dice: per evitare di appropriarsi della proprietà del marito, dicendo "io ho trovato questo oggetto". Hanno domandato: e se la cosa avviene in presenza di testimoni? La legge rabbinica proibisce di prendere in questo caso. Rabbi Yussà in nome di Rabbi Ahà dice: una persona che ha divorziato da sua moglie non le ha dato la KETUBBAH, è obbligata a provvedere ai suoi alimenti, finché non le ha dato l'ultima PERUTA' della KETUBBAH. Rabbi Yossè dice: così dice la nostra Mishnah: l'oggetto trovato da una donna che è stata divorziata, nonostante non le sia stata pagata la KETUBBAH, spetta a lei. Dice Rabbi Hoshaià: non dire che uno è obbligato a sostenere la moglie con gli alimenti fino che non le ha pagato l'ultima PERUTA', perché in questo caso gli oggetti trovati da lei spetterebbero a lui. Lei esigere il pagamento, la Mishnah lo reputa necessario.

Halachah 1:6. Mishnah

Se uno trova un documento di prestito: se in esso è contenuta una garanzia di beni, non deve restituirlo, lo restituisce se il Beth Din non può esigere un pagamento sulla base di questo documento. Parole di Rabbi Meir. Ma i Hakhamim dicono in ogni caso non deve restituirlo, poiché il BETH DIN può esigere il documento da queste (proprietà indicate come pegno).

Ghemarà Dice la Mishnah: *se uno trova un documento di prestito.*

.In accordo con Rabbi Meir, chi ha l'ha trovato deve restituire il documento al creditore. (Per coprire qualcosa sopra questo contenitore). Rav dice: ciò che è stato lasciato è come una proprietà occupata. Perché un prestito fatto in presenza di testimoni non può essere riscosso (da chi entra in possesso di una proprietà occupata); perciò non può essere riscosso nemmeno dai suoi eredi. Shemuel dice: se il prestatore ha scritto in documento di credito "può esserci un pegno solo nelle proprietà di cui sarò in possesso". Il prestatore non può riscuotere dalle proprietà che siano occupate. Qui Shemuel dice che il prestatore può riscuotere (da ogni proprietà del debitore); lì tu dici che non può riscuotere? Il caso non è comparabile con chi non ha del tutto occupato tutte le proprietà. Rabbi Eleazar dice: perciò io dico scrivi (sul documento) per prendere in prestito soldi, non per prestare soldi. È simile il caso di chi ha occupato in parte una proprietà, perché non ha occupato del tutto. (Rabbi Lazar dice: se io dico che il creditore ha scritto un documento per prestare e poi non ha prestato, qual è la legge?).

5 a

Dice Rabbi Lazar un documento di prestito o di non prestito, se è chi la trova è opportuno che faccia ritornare il documento. Dice Rabbi Lazar se il documento dà forza al prestatore di esigere il prestito subito, bisogna restituirlo. Ma i Hakhamim dicono: in ogni caso chi lo trova può non restituirlo, perché un Beth Din può esigere un pagamento sulla base del documento. Rabbi Abahu dice: a causa degli imbrogli. Rabbi Yassà dice in nome di Rabbi Yochanan: se il documento aveva la stessa data (di quando è stato trovato) si può restituire.

Halachah 1:7:Mishnah: Se uno trova un libello di divorzio, o di liberazione di schiavi, o testamenti, carte di donazione o ricevute, non deve restituirle, perché io dico, può essere che erano scritte ma chi le ha fatte ha riconsiderato di non consegnarle

Ghemarà: *Dice la Mishnah: "Se uno trova un libretto di ripudio":* Se uno trova un libretto di divorzio insieme con la Ketubbah colui che l'ha trovato lo restituirà presumendo che entrambi sono venuti in possesso della donna. Un documento per ottenere un prestito ed egli ha ripagato il prestito, non si restituisce con lo stesso documento. Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan persino se è in data odierna (non si restituisce) . Rabbi Zerà domanda di fronte a Rabbi Yassà: qui tu dici: anche se è nello stesso giorno, ma nella Halachah precedente dici che se è nello stesso giorno va restituito. A un uomo capita di prendere in prestito e ripagare lo stesso giorno, ma a un uomo non capita di ripagare e poi prendere in prestito lo stesso giorno. Rabbi Hagay domandò di fronte a Rabbi Yassà: la stessa testimonianza può essere usata, e anche lo stesso prestatore? Perché allora si fa così, per indebolire il potere del debitore? Gli rispose Rabbi Yassà

5 b

Ciò succede perché nessuno si è presentato a reclamare. C'è chi dice: perché i testimoni non hanno siglato il documento di prestito.

Halachah 1,8: Mishnah: Se uno trova carte di stima o obbligazioni di alimentazione, documenti di scalzamento, o di rifiuto (di una donna che divenuta maggiorenne si rifiuta di convivere col marito), o di arbitrato, deve restituirli. Se uno trova dei documenti in una borsa di pelle, o in un baule, oppure un rotolo di carte, o un fascio di documenti, deve restituirli. Quanti documenti ci vogliono per essere un fascio? Tre legati assieme. Rabban Shimon Ben Gamliel insegna: se sono documenti di un debitore verso tre creditori, si restituisce al debitore. Di tre debitori verso un creditore si restituisce al creditore. Se trova un documento fra le sue carte senza conoscerne la natura, lo lascia stare fino alla venuta del Profeta Elia. Se vi sono uniti dei contro documenti (p. es. ricevute) si restituisce secondo i contro documenti.

Ghemarà: La Mishnah dice “se uno trova documenti di stima”; Rav Yirmiah dice in nome di Rav: se era una

6 a

certificazione giudiziaria, è uno dei documenti che devono essere restituiti. Rabbi Hamà padre di Rabbi Hoshià dice: prima vengono i Giudizi della Diaspora, che hanno preso dai giudizi di Erez Israel. Rav Hamnuna dice: se il documento è stato scritto il primo di Nissan, ma i soldi sono stati dati in prestito solo il 10 di Nissan, è necessario scrivere: “nonostante che questo documento è stato scritto il primo di Nissan, si è concordato che venisse dato il denaro il 10 di Nissan”. Rabbi Yirmiah dice in nome di Rav. Una ricevuta che emerge dalle mani del prestatore, con la scrittura del prestatore, è invalida. Io dico solo che questo è uso a scrivere i documenti. Tuttavia la ricevuta in mano a una terza parte è valida. Rabbi Yizchak Bar Nachman dice in nome di Shemuel: la ricevuta non è mai valida, finché non è in mano del prestatore scritta colla scrittura di chi ha ricevuto il prestito. Ma abbiamo imparato dalla Mishnah che se (degli orfani dicono) “che nostro padre non ci ha istruito su questo” “Nostro padre non ci ha detto” “non abbiamo trovato una ricevuta di questo documento che stabilisca il debito sia stato pagato”. Se si trova questa ricevuta il debito si considera pagato. Cosa si giudica, dice Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun dice: interpretate come volontà dal letto di morte. Poiché nessuno vuole alterare le volontà espresse sul letto di morte.

Cap. 2

Halachah 2,1:Mishnah: Vi sono alcune cose che appartengono subito a chi le ha trovate, altre su cui bisogna avvisare. Queste sono le cose che appartengono subito a chi le ha trovate: se trova prodotti sparsi o denari sparsi, o piccoli manipoli in luogo pubblico, pani di fichi, pani del fornaio, pesce tagliato a pezzi, pezzi di carne, fiocchi di lana provenienti dalla campagna, mazzi di lino strisce di lana, porporina, queste cose appartengono a lui, parole di Rabbi Meir. Rabbi Yehudah insegna: per qualsiasi cosa per cui vi stia qualcosa di distintivo, si deve pubblicare un avviso. Vale a dire? Se si trova un pane di fichi con dentro un coccio, o se si trova un pane con dentro monete, Rabbi Shimon Ben Eleazar insegna: Per qualsiasi oggetto in commercio non occorre avviso.

Ghemarà: Da dove troviamo nella Torah l'abbandono di oggetti dai proprietari? Rabbi Yochanan in nome di Rabbi Shimon Ben Yozadak dice: la Torah stabilisce: (Deut. 22,3) "Così farai per il tuo asino, così farai per il tuo vestito e così farai per ogni cosa smarrita del tuo prossimo che lui abbia perduto e tu abbia trovato". Vale per ciò che è stato smarrito da lui e trovato da te, tu sei obbligato ad avvisarlo. Ciò esclude ciò che è stato abbandonato dal proprietario e da ogni altra persona.

6 b

Una BARAITA dice: se si trovano foglie piccole su un dominio pubblico, non è necessario avvisarne la provenienza. Se si trovano in un dominio privato è necessario avvisarne la provenienza. Se si trovano larghe foglie, sia in un dominio pubblico che in un dominio privato, si è in obbligo di annunciarne la provenienza. Un dolce di fichi pressati, : si tratta qui solo di grandi dolci di fichi, ma se sono piccoli dolci di fichi pressati, che vengono da Bozrah, chi li trova è in obbligo di annunciarne la provenienza perché il marchio identifica il loro posto di origine. Se uno trova pezzi di carnee fra essi un fegato o un rene, chi li trova è obbligato ad annunciarne la provenienza. Se uno trova strisce di pesce e fra loro c'è uno YEREKH² o un LAKHISH³, chi li trova deve annunciarne il ritrovamento.

Halachah 2:2 Mishnah: Rabbi Yehudah dice: Ciascuna cosa trovata che sia inusuale (in ciò che si è trovato), la persona è in obbligo di annunciarla. In che senso? Se uno trova un dolce di fichi pressati e in esso un pezzo di terracotta, una pagnotta con una moneta dentro. Rabbi Shimon Ben Eleazar dice: se si trova uno strumento nuovo, inusuale, chi lo trova non è obbligato ad annunciarlo.

Ghemarà: La Mishnah cita: "Rabbi Yehudah dice: ciascuna cosa trovata che sia inusuale". Impariamo da una BARAITA solo se è incorporato dentro la pagnotta. Qui è detto, solo se è incorporata dentro una pagnotta, ma lì è detto anche se è stata posta sopra. Colui che dice: "solo se è incorporata nella pagnotta, bisogna fare un annuncio" applica la regola al pubblico dominio. Chi dice: se è stato sovrapposto, si applica questa regola solo in un dominio privato. Ma persino in un dominio privato, se è stata sovrapposta, io posso dire che è caduta

² Nome di un pesce verde

³ Prob. Triglia bianca *leykiskos*

casualmente da qualcuno. Dice la Mishnah: Rabbi Shimon Ben Eleazar dice: ogni strumento inusuale, chi lo trova non è obbligato ad annunciarlo. Rabbi Yochanan ha detto ed è insegnato in una BARAITA: questi sono gli strumenti inusuali per esempio aste a cui è sospesa una forchetta ruotante, e strisce a cui vanno appese le aste. Uno che parla a nome di Rabbi Yzchak Bar Tavlai dice: se si trova un filo filato attaccato a un mantello, chi parla andò da Rabbi Yzchak e Rabbi Yzchak gli dette la regola sì Rabbi Eleazar. (come è riportata dalla Mishnah). Uno che parlò con Rabbi Yochanan gli domandò: si trova in un luogo nascosto e appartato, o sulla piazza?

Halachah 2:3: Mishnah: Queste sono le cose che chi le trova è obbligato annunciarlo: se uno trova un vaso con dentro i frutti, o una borsa con dentro le monete o una borsa vuota. Una pila di monete, tre fette di pane, una sopra l'altra, piccole fette in dominio privato, fette fatte in casa gomitoli di lana prese da un artigiano, anfore di vino o di olio, si è obbligati a denunciarle.

Ghemarà: Dice la Mishnah: *queste le cose che chi le trova è obbligato ad annunciarlo*. Rav Yehudah dice: tre monete di tre diversi re. Rabbi Eleazar dice:

7 a

persino tre monete di un solo re se sono messe come torre. Riguardo alle monete di tre re solo se sono messe in torre vale la regola (che si debba fare l'annuncio. Rabbi Yochanan dice: se l'oggetto perduto è come un tripode? Cioè se è in relazione fra persone? Se colui che lo trova non conosce a chi confrontarlo, colui che lo trova non è obbligato ad annunciarlo. Rabbi Yossè dice: impari questa regola dal seguente aneddoto. Un uomo stava camminando

davanti a Rabbi Halafta, gli cadde una moneta da un DINAR , dato che il proprietario non aveva con chi confrontarsi, colui che la trovò non era obbligato ad annunciarlo. Shimon Bar Va camminava dietro Rabbi Eleazar. Un DINAR cadde a Rabbi Eleazar. Rabbi Shimon lo prese e glielo diede. Rabbi Eleazar gli disse: lo ho voluto espressamente perderlo. I Hakhamim dicono: Rabbi Eleazar volle perdere il DINAR in modo che Rabbi Shimon lo prendesse, poiché era povero.

Halachah 2:4: Mishnah: Se uno trova dietro una parete o dietro un muro, dei colombi legati, o nei solchi dei campi, non li deve toccare. Se trova un vaso nell'immondizia, se è coperto non lo prende, se è scoperto appartiene a lui. Se trova qualcosa in un muro nuovo, la parte anteriore appartiene a lui, nella metà posteriore al padrone di casa. Se egli ha affittato la casa ad altri, anche se ha trovato in mezzo alla casa, appartiene a lui.

Ghemarà: Rav Yehudah dice: la Mishnah dice "se uno trova dei colombi". La regola vale solo se i colombi sono se i colombi sono legati per le ali. Rabbi Ba Bar Zabda trovò un fascio di erbe in un contenitore di cuoio. Andò a domandare a Rav riguardo alla regola. Rav gli rispose: non hai agito correttamente . Rabbi Ba gli chiese devo restituire? Rav rispose: prima che tu lo trovassi il proprietario venne a cercarlo, non lo trovò, e se n'è sbarazzato. Impariamo in una BARAITA: se uno trova una cosa in un mucchio di spazzatura è obbligato di annunciarlo. Poiché è usuale che sia smosso un mucchio di spazzatura. Se uno trova qualcosa in un mucchio di pietre o in un vecchio muro, questa cosa è sua

7 b

Io dico invece che è tradizione degli amorrei. Una BARAITA dice se uno trova una cosa fra le travi di uno stipite, dallo stipite verso dentro, è considerato "dentro", dallo stipite verso l'esterno è considerato "esterno". Se il buco del muro è aperto solo verso l'interno, persino se gli oggetti sono trovati dalla metà del muro verso l'esterno, appartengono al padrone della casa. Se il muro è aperto solo dall'esterno , appartengono a chi li ha trovati. Se il buco nel muro è aperto solo dall'esterno, persino l'oggetto trovato dalla metà del muro verso l'esterno, appartiene a chi l'ha trovato. Se la casa è affittata ad altri, persino se si trova l'oggetto in mezzo alla casa appartiene a chi la trova. Rabbi Yirmiah dice: (Rabbi Shimon Ben Eleazar e i Hakhamim) sono in disaccordo sull'oggetto trovato in una locanda. Ma riguardo all'oggetto trovato nel cortile di fronte alla locanda tutti sono d'accordo che bisogna annunciare il ritrovamento. Rabbi Yossè dice: tutti dicono Rabbi Shimon Ben Eleazar e i Hakhamim hanno discusso riguardo a un oggetto trovato nel cortile di fronte a una locanda, ma riguardo a un oggetto trovato in una locanda, tutti sono d'accordo appartiene a chi lo trova.

Halachah 2:5: Mishnah: Se uno trova qualcosa in una bottega, appartiene a lui. Se la trova fra il banco e il cambiavalute, la cosa è del cambiavalute. Se uno compra prodotti dal compagno, o questi gli manda prodotti e vi trova dentro monete, queste sono sue. Se le monete erano raggruppate, le prende e fa l'annuncio pubblico. Anche un vestito è compreso nella generalità di tutte queste cose, perché ne fu escluso? Per comparare le altre cose ad esso. Come il vestito ha particolari, che sono segni distintivi, e proprietari che possono rivendicarlo, così per ogni cosa che ha segni distintivi e dunque proprietari che possano rivendicarlo, si deve annunciare pubblicamente.

Ghemarà: Dice la Mishnah *“Se uno trova qualcosa in una bottega”* sono suoi.

8 a

Dice Rabbi Eleazar. Questo è quello che la Mishnah vuol dire: anche sulla sedia sua. Anche sul bancone (appartengono a chi le trova). Shimon Ben Shatach lavorava vendendo lino. I suoi allievi gli dissero: Rabbi, non ti preoccupare, ti compreremo un asino, cosicché tu non deva affaticarti. Andarono e comprarono un asino da un saraceno, e si trovò che aveva una perla appesa al naso. Andarono da Rabbi Shimon Ben Shatach e gli dissero: da ora non dovrai più lavorare. Egli rispose: perché? Abbiamo comprato un asino da un saraceno e si trovò che aveva una perla appesa. Egli disse loro: il proprietario di quest'asino lo sapeva? Risposero “no” Egli disse loro: restituitelo a lui. Le rispose “Sì ero in città” domandarono a Rabbi: “è vietato il furto a un idolatra?” Rabbi rispose: cosa pensate? Che Rabbi Shimon Ben Shatach era un Barbaro? Forse Rabbi Shimon Ben Shatach era interessato ad udire da lui: “Benedetto il D-o degli ebrei”, piuttosto che di avere tutti i tesori del mondo. Da dove noi vediamo questo (che bisogna restituire l'oggetto perduto al non ebreo? Rabbi Haninà raccontò questo aneddoto: Gli antichi Rabbi trovarono un mucchio di grano appartenente ai Le rispose “Sì ero in città idolatra di Yisartus, e trovarono in questo mucchio un mucchietto di DINAR. Restituirono il mucchietto ai Goim. Essi dissero “Benedetto il D-o degli ebrei”. Abba Hoshaià di Turia era addetto ai bagni. La regina venne a bagnarsi in una pozza d'acqua vicino al fiume. Ella perse i suoi gioielli nella pozza, e quando lasciò la pozza d'acqua, Abba Hoshaià li trovò e glieli riportò. Ella gli disse : cosa vuoi per questo? non è importante per me. Ho cose migliori, ne ho molte”. Abba Hoshaià rispose: “la Torah mi dice di restituirle” ella disse “Benedetto il D-o degli ebrei.” Rabbi Shemuel bar Susretai venne a Roma. L'impetratrice aveva perso il suo gioiello. Rabbi Shemuel lo trovò. Ella mandò un araldo in città che annunciava: chiunque restituisca questo gioiello trenta giorni avrà tale somma di denaro, ma se lo riporterà dopo i trenta giorni sarà decapitato”. Rabbi Shemuel non riportò il gioiello entro i trenta giorni, lo riportò dopo i trenta giorni. l'Imperatrice) gli chiese: “non eri in città?” Le rispose “Sì ero in città” “Oppure non avevi sentito la voce dell'araldo”. Le rispose: “Sì avevo sentito” . Ella disse: “cosa aveva detto l'araldo?” “Egli rispose: “Chiunque riporterà il gioiello entro trenta giorni avrà tale somma e così chi lo riporterà dopo sarà decapitato” Ella disse: “hai riportato l'oggetto entro i trenta giorni?” Egli rispose “non l'ho riportato perché la gente abbia timore di te, ma solo perché io ho timore del Misericordioso”. Ella disse: “Benedetto il D-o degli ebrei”. Alessandro il Macedone venne dal re di Katzia (Pneh Moshe : oltre le Montagne delle tenebre) e gli portò molto oro e molto argento. Egli disse: “non ho bisogno del tuo oro e del tuo argento, io sono venuto da te per vedere i vostri usi. Come fate commercio e come dispensate giustizia. “A questo momento, mentre Alessandro stava camminando, venne un uomo con una querela verso il suo compagno: “Egli ha comprato un terreno con un mucchio di spazzatura, , e ha trovato dentro di questo parecchi denari accumulati. “ Il compratore disse “Ho comprato un mucchio di spazzatura e tutto quello che era in esso”. Essi discutevano l'uno contro l'altro, e il re disse ad uno di loro “Hai un figlio maschio” “sì” gli rispose questi. Disse al suo compagno “hai una figlia femmina e questi gli rispose “sì”, sposateli l'un l'altro e il tesoro sarà di tutti e due.

8 b

Allora Alessandro cominciò a ridere, Il re gli disse: perché ridi? Forse non ho giudicato giustamente? Alessandro rispose: avremmo potuto uccidere ambedue. E il tesoro rimaneva al re. Il re domandò: “ami veramente tale abbondanza d’oro?”. Il re fece un banchetto per Alessandro e gli offrì carne d’oro e un pollo d’oro. Alessandro disse: “aspetti che io mangi oro?” Il re disse “si rafforzi lo spirito di Alessandro, non si mangia l’oro, e allora perché lo vuoi in abbondanza? Il re disse: “possa il sole calare per te e Alessandro disse: “sì”. “la pioggia può cadere per te?” e Alessandro disse “Sì”. Puoi possedere greggi di pecore e capre?” e Alessandro disse sì. Il re disse: “possa essere forte il tuo spirito, tu vivi solo per pecore e capre, come è scritto (Sal. 36,7) HaShem, tu salvi i grandi animali e l’uomo”.

Halachah 2:6: Mishnah: Fino a quando si è in obbligo di annunciare un oggetto perduto? Finché i vicini lo sappiano. Mishnah Parole di Rabbi Meir, ma Rabbi Yehudah dice: per tre feste (Pesach, Shavuot, Succot) e dopo l’ultima festa ancora sette giorni. Cosicché il proprietario dell’oggetto possa tornare a casa. E ritornare in tre giorni, e annunciare un giorno ancora.

Ghemarà: Abbiamo imparato in una BARAITA. All’inizio si annunciava per tre feste e dopo l’ultima festa per altri sette giorni. Cosicché uno potesse tornare a casa in tre giorni, ritornare in tre giorni e in un giorno avvisare. Dopo la distruzione del Tempio i Hakhamim hanno istituito che chi trova un oggetto deve annunciarlo per tre giorni. Per il pericolo e ciò che ne segue. I Hakhamim stabilirono che chi trova un oggetto ne informi parenti e conoscenti, e ciò basta.

Halachah 2:7 : Mishnah: Se uno richiede l’oggetto perduto, ma non ne dà dei segni distintivi, non gliela si dà. Se uno è conosciuto come disonesto, non gliela si dà nemmeno se descrive i segni distintivi. È scritto (Deut. 22,2) “finché il tuo prossimo non l’avrà richiesto”, il che si può interpretare : finché non scruterai il tuo prossimo”, se è una persona disonesta o no.

Ghemarà: Chi è una persona disonesto.? Uno che finge di restituire l’oggetto. Invece lo porta lontano. Chi beneficia molto? Chi vede questi che restituisce l’oggetto trovato, fa una cosa grande e buona, e depositerà cose di valore presso di lui. Chi riporta tutto e va via. Questi sono quelli che tu puoi dire (persone disoneste). Uno che va alla Sinagoga e sente che si annuncia un oggetto con tali segni distintivi, e va alla sinagoga e ne descrive i segni distintivi, il nome dell’oggetto e se lo prende.

Halachah 2:8 :Mishnah: Ogni cosa che lavora e mangia, lavori e mangi; una cosa che non lavora eppure mangia, sia venduta, perché il testo dice: “glielo restituirai”(Deut. 22,2) il che significa, ciò che significa vedi come restituirla. Cosa si fa del denaro (dato a chi ha trovato un oggetto)? Rabbi Tarfon opina: uno se ne può servire. Rabbi Akivah dice che uno non se ne può servire, perciò se va perduto, egli non è responsabile per esso. Ghemarà: Dice la Mishnah “*ogni cosa che lavori e mangi*”. Impariamo da una BARAITA che un vitello non mangi per più vitelli, o un asinello per più asinelli, o un gallo per più galli. Un aneddoto: una persona trovò cinque vitelli, ne vendette uno per dare foraggio per gli altri, finché non rimase un vitello solo. Rav Yehudah in nome di Rav dice che la Halachah segue l’opinione di Rabbi Tarfon, nel caso in cui la cosa trovata ha un marchio di identificazione. Rabbi Ba e Rav Hunah in nome di Rav raccontano un aneddoto: in un caso Rabbi agì secondo Rabbi Tarfon riguardo a un oggetto che aveva marchio identificativo. Rav Yehudah dice che uno studioso di Torah non necessita di descrivere il segno distintivo.

Rav Hunah ha detto: se la moneta trovata ha un segno non si può usarla. Yehudah figlio di Rabbi (Rashi Bekhorot 24b dice che era il figlio di Rabbi Hiyyà) venne alla Sinagoga e lasciò le sue scarpe fuori. Le scarpe scomparvero. Disse: se non fossi andato alla Sinagoga le mie scarpe non sarebbero sparite. Rabbi Yossè stava sedendo in Yeshivah e insegnava, quando venne portato dentro una salma. Per chi si alzò (e se ne andò essendo Kohen) non disse nulla, e per chi rimase seduto (per rispetto dello studio della Torah v. Avodah Zarah 13 a, non disse nulla).

Halachah 2:9 :Mishnah: Se uno trova dei libri, deve leggervi almeno una volta ogni trenta giorni. Se non sa leggere deve almeno svolgere il rotolo. Non deve però studiarvi una parte per la prima volta, né chiamare un altro a leggere. Se ha trovato una coperta, deve scuoterla almeno una volta ogni trenta giorni, e stenderla se è necessario, non però per proprio onore. Se trova oggetti di argento o di rame, può servirsene, non consumarli. Oggetti d'oro o di cristallo, non deve toccarli fino alla venuta del Profeta Elia. Se uno trova un sacco o una cesta o qualsiasi cosa che non è solito portare, non ha bisogno di raccogliere.

Ghemarà: Abbiamo imparato da una BARAITA: se uno trova un libro deve leggerne qualcosa almeno ogni trenta giorni, se non sa leggere, deve stenderlo, e non deve leggerne una parte e ripeterla, né leggerne una parte e tradurla. Non ne deve aprire più di tre colonne del Sefer, e tre persone non possono leggere da uno stesso libro nello stesso tempo. Riguardo a che sono state stabilite queste regole? Solo riguardo a nuovi libri; ma, riguardo a vecchi libri, è necessario leggervi una volta ogni dodici mesi. Se uno trova recipienti di argento può usarli per preparare piatti freddi, ma non usarli per piatti caldi, affinché il calore non annerisca i recipienti. Ma non deve porli sul fuoco, perché il fuoco li consuma. Se trova una pala o un'accetta, le può usare per cose leggere, non per cose dure, perché potrebbero danneggiarle. Chi trova una stoviglia, può impastarvi l'argilla, e risciacquarla con acqua e riporla al suo posto. Uno che trova una accetta, può tagliare con essa degli alberelli, ma non palme o alberi di ulivo. Come i Hakhamim hanno stabilito riguardo a chi ha trovato un oggetto, così stabiliscono rispetto a chi lo deposita: se uno deposita un oggetto di tessuto presso il suo compagno, il compagno lo deve scuotere ogni trenta giorni. Se il lavoro è grande, il custode può assumere un'altra persona per farlo.

Halachah 2:10: Mishnah: Cosa si può dire smarrita? Se uno trova un asino o una mucca che pascolano lungo la via, questa non è cosa smarrita. Se si trova un asino con gli arnesi capovolti, o una mucca che corre fra le vigne, queste si considerano cose smarrite. Se l'ha ritirata ed è fuggita di nuovo, l'ha tornata ritirare e di nuovo è fuggita. È tornato a ritirarla ed è fuggita di nuovo, magari deve ritirarla quattro cinque volte, perché il testo dice "glieli devi restituire" (Deut. 22,1). Se egli ha avuto in questo una perdita di un SELA' egli non può dire: dammi un SELA' ma questi gli dà un premio come a un operaio disoccupato. Se vi è là un BETH DIN può fare le condizioni di fronte al BETH DIN. Se non c'è un BETH DIN, i fronte a chi farà le condizioni? Farà quello che gli conviene. Se trova l'animale in una stalla non è obbligato a ricondurlo,

se lo trova in un luogo pubblico è obbligato a ricondurlo. Se si trova in un cimitero, non è obbligato a rendersi impuro per esso, Se suo padre dice: renditi impuro per esso, oppure se gli dice: non restituire, non deve obbedirgli. Se uno ha scaricato il peso, e poi ricaricato e poi lo ha di nuovo scaricato e ricaricato, persino quattro o cinque volte, è tuttavia obbligato a scaricarlo, perché il testo dice: “lo scaricherai” (Ex. 23,5) Se però il proprietario va e dice: siccome su di te incombe il precetto, se vuoi scaricare scarica, egli è assolto dall’obbligo. Se il proprietario è però vecchio o malato, si è obbligati . Il precetto della Torah è di scaricare, non di caricare. Rabbi Shimon dice che è anche di caricare. Rabbi Yossè di Galilea insegna: se aveva addosso un carico maggiore di quanto potesse portare, non si è obbligati a scaricarlo, perché la Torah dice “sotto il suo peso” il che significa, sotto il peso che può portare.

Ghemarà: Dice la Mishnah: se suo padre (Cohen) dice: renditi impuro” non bisogna obbedirgli, In ogni caso in cui una Mizvah positiva precede una Mizvah negativa, (non devi eseguire la Mizvah positiva) e tu puoi dire una Mizvah positiva non può precedere una Mizvah negativa. Questo caso è differente, dato che sia lui che suo padre sono sacerdoti, e sono tenuti all’onore dell’Onnipotente. Abbiamo imparato in una BARAITA: se l’animale si corica, ma non è solito coricarsi (lo si aiuti a rialzarsi). Ma abbiamo imparato in un’altra BARAITA (Tos. 2,10), se un animale si corica e non è solito coricarsi, ciò vuol dire che l’animale si corica da sé, e ciò vuol dire, che uno debba sollevarlo anche cento volte, perché è sovraccaricato. Dice la Mishnah “ se tu trovi un animale”, ma potrei dire che io incontri abitualmente tale animale, ma il verso vuol dire: tu vedi (Ex. 23,24) un animale che si corichi per il suo sovraccarico. Il verso dice “quando tu vedi” : il che potrebbe significare anche a distanza di un miglio, ma vuol dire: quando tu incontri un animale. Come risolvere la contraddizione? I Hakhamim stabiliscono che la distanza è di 2/15 di Miglio, questa distanza è detta RIS. La Torah dice (cit.) “se tu vedi l’asino del tuo nemico coricarsi sotto il suo carico, aiutare dovrai aiutare a scaricarlo” questo si riferisce all’obbligo di scaricarlo” invece il verso (Deut. 22,4) “Non vedere l’asino o il bue di tuo fratello che cadono per strada” , e questo si riferisce all’obbligo di rialzarlo. Rav Shimon Bar Yochai dice: come l’obbligo di scaricare un animale viene dalla Torah, così l’obbligo di rialzarlo viene dalla Torah. Se l’asino è di un ebreo e il carico appartiene a un Goy, tutti sono d’accordo che si debba scaricare e rialzarlo. Se l’asino è di un Goy e il carico è di un ebreo, vale la legge seguente: secondo le parole dei Hakhamim uno non è tenuto a scaricare l’asino e nemmeno a rialzarlo. Secondo Rabbi Shimon , uno deve scaricarlo ma non rialzarlo.

Halachah 2:11:Mishnah: Se uno deve recuperare il suo oggetto perduto e l’oggetto perduto di suo padre, la sua ha la precedenza. Se deve recuperare il suo oggetto e l’oggetto perduto del suo Maestro, la sua ha la precedenza. Se deve recuperare l’oggetto smarrito di suo padre e quello perduto del suo Maestro, quello del suo Maestro ha la precedenza, perché suo padre lo ha messo al mondo, ma il suo Maestro che gli ha insegnato la Torah gli procura la vita del mondo a venire. Se suo padre ha una sapienza equivalente al suo Maestro, ha la precedenza l’oggetto perduto del padre. Se suo padre e il suo Maestro portano un peso, scarichi prima il Maestro, e poi il padre. Se suo padre e il suo Maestro erano prigionieri, libera prima il suo Maestro e poi libera il padre. Se però suo padre era un Hakham, libera prima il padre e poi libera il Maestro. Ghemarà: Impariamo da una BARAITA: è il suo Maestro quello che gli ha insegnato la Sapienza, parole di Rabbi Meir, quello che per primo lo ha introdotto allo studio

della Torah. Rabbi Yudan dice invece: quello che gli ha dato la maggior parte della sua conoscenza. Rabbi Yossè dice: quello che ha illuminato i suoi occhi nella Mishnah. Rav segue l'opinione di Rabbi Meir. Rabbi Yochanan segue l'opinione di Rabbi Yudah, Shemuel segue l'opinione di Rabbi Yossè. Rav segue l'opinione di Rabbi Meir: una persona introdusse Rav alla Torah orale, e quando Rav seppe che il suo Maestro era morto e lacerò i suoi vestiti per lui. Rabbi Yochanan seguì Rabbi Yudah.

10 a

Rabbi Yochanan salì da Tiberiade a Sefforide, e vide uno che scendeva da Sefforide. Gli chiese: quali guai sono successi in città? Egli rispose: un tale Rabbi è morto e tutti stanno correndo per onorare le sue esequie. Rabbi Yochanan comprese che era Rabbi Haninà che era morto. E salì con i vestiti dello Shabat e li lacerò. Forse non abbiamo imparato in una BARAITA: ogni lacrima che non abbiamo versato in stato di dolore, non è una vera lacrima? Rabbi Yochanan volle grandemente onorare Rabbi Haninà e si lacerò gli abiti. Ma forse non sapete perché Rabbi Yochanan lacerò i suoi abiti, perché Rabbi Haninà era il suo Maestro, o per la cattiva notizia? Un aneddoto della vita di Rabbi Hiyyà, dice che era il suo Maestro. Rabbi Haninà stava andando da Rabbi Hiyyà Bar Wa a Sefforide, e vide che tutta la gente stava correndo. Chiese a Rabbi Hiyyà: perché stanno correndo? Perché Rabbi Yochanan è seduto nel Beth Midrash a insegnare, e tutta la gente corre ad ascoltarlo. Egli disse: Benedetto il Misericordioso, che mi ha fatto vedere il frutto del mio lavoro in vita. Chi spiega la Agadah è come chi spiega l'intero libro dei Proverbi e l'Ecclesiaste.

Ciò dice a noi, che chiunque studia molto insegna molto. Shemuel seguiva l'opinione di Rabbi Yossè: una persona spiegò l'opinione della Mishnah a Shemuel (M. Tamid 3,6), riguardo a due chiavi: una apriva la porta dell'anticamera, e l'altra la porta del Santuario. Qual è il senso della Mishnah, che la prima chiave è più abbassata rispetto al cubito dell'anticamera? Che uno dovrebbe far scendere il proprio braccio fino alla porta dell'anticamera, e allora avrebbe aperto la seconda porta. Shemuel sentì che questa persona che aveva spiegato la Mishnah era morta, e lacerò il suo abito.

CAP.3

Halachah 3:1

Mishnah

Se uno deposita presso il suo compagno animali o oggetti, e questi vengono rubati o andarono perduti, se il depositario preferisce pagare per non dovere giurare, è detto dalla Torah che il custode gratuito giura e va libero. (Ex. 22,6). Se viene trovato il ladro e rifonde il doppio, e in caso che abbia scannato o venduto l'animale paga il quadruplo o il quintuplo. A

chi paga? A quello che teneva il deposito. Se invece questi giura e non vuole pagare, e si trova il ladro paga il doppio, e in caso che abbia scannato o venduto l'animale, paga il quadruplo o il quintuplo; a chi paga? Al proprietario del deposito.

Ghemarà: Dice la Mishnah: chiunque depositi un animale o un oggetto presso il suo compagno. Da dove sappiamo questo? Un verso dice : (Ex. 22,3) "Se ciò che ha rubato viene trovato in mano sua, sia esso un bue o un asino o persino un agnello, egli dovrà pagarne l'equivalente di due vivi. Un altro verso dice: (Ex. 22,6) : "Se si trova il ladro deve pagare due volte". Questo vuol dire che si non applica alla persona suddetta (il proprietario del deposito), ma si applica alla persona menzionata prima (il custode del deposito). Rabbi entrò nella lezione di Rabbi Yudan e spiegò così davanti a lui. Rabbi Yudan chiese a Rabbi: se il custode giura e quindi non paga, il ladro, se trovato deve pagare il doppio. Se ha macellato e venduto l'animale deve pagare quattro volte o cinque volte (Ex 22,37) "cinque buoi per un bue, e quattro pecore per una pecora).al padrone del deposito, ma deve pagare al custode del deposito

10 b

Rabbi Nassa dice in nome di Rabbi Yonah: "la bestia viva dovrà ripagare due volte". Vale al pagamento principale e a quello del doppio. Rabbi Yochanan e Rabbi Eleazar hanno insegnato che Rabbi Nassa aveva aggiunto lo stesso insegnamento appreso in nome di Rabbi Haninà. La Mishnah alla fine dice che il custode deve pagare il deposito perduto, come alla fine riceve dal ladro. Se il custode dice: io pagherò, noi possiamo sospettare che ha manomesso il deposito. Se il custode dice: io voglio giurare, e i giudici estendono su di lui altri giuramenti, può cambiare idea e dire: "io voglio pagare il deposito perduto". Ma i giudici possono sospettare (che abbia manomesso il deposito). Rabbi Yossè dice: la Torah non obbliga un giuramento obbligatorio, ma permette che se il custode vuole può pagare il deposito. E se invece vuole giurare, giura. Qual è la legge nel caso che vi siano testimoni che il deposito è stato rubato con costrizione? Di questo parla Rabbi Eleazar che stabilisce: colui che vende la sua penalità ad altri, non ha fatto nulla (cioè il suo atto è invalido).Se vi sono testimoni che il deposito è stato rubato per negligenza del custode, ma questi deve ripagare. Ma se successivamente si trova il ladro, a chi deve pagare? Per primo al proprietario del deposito, o al secondo che custodiva il deposito? O ad ambedue? (La Ghemarà lascia aperta la domanda).

11 a

Halachah 3:2: Mishnah: Se uno prende a nolo una mucca dal compagno e la presta ad un altro, ed essa muore di morte naturale, il noleggiante giura che è morta di morte naturale, e chi l'ebbe in prestito paga al noleggiante. Rabbi Yossè osserva: come può costui mercanteggiare con la mucca del compagno? Essa deve essere restituita al proprietario. Ghemarà: La Mishnah dice: "Se uno prende a nolo una mucca dal compagno e la presta ad un altro". Ma colui che prende a prestito, ha il permesso a sua volta di prestare? Dice una BARAITA: uno che prende a prestito non può prestare né vendere quello che ha avuto in prestito, né chi ha in affitto può dare in affitto, né chi ha avuto in prestito può dare in affitto, né chi ha avuto in affitto può prestare, salvo che abbia avuto il permesso del proprietario. Rabbi La dice in nome di Rabbi Yannai: si applica solo se il proprietario dà all'affittuario il permesso di affittare. Così pure si applica se il marito dà alla moglie permesso di mettere i figli come supervisori (Ketubot 9,5). Rabbi Abahu domanda: se il proprietario dà in affitto la mucca e questa muore di morte naturale, deve l'affittuario giurare che la mucca è morta di morte naturale, ed è così anche se il proprietario scanna l'animale e lo mangia. Rabbi Abbina dice: se il proprietario mangia la mucca non deve pagare all'affittuario, perché ha mangiato quello che è suo. Ma se fa lavoro con tale mucca, allora dovrà pagare il suo valore ai proprietari .

Halachah 3,3:Mishnah:Se uno dice a due persone: ho rubato, ad uno di voi do una Mina, ma non so a chi dei due. Oppure il padre di uno di voi mi ha dato in custodia una Mina. Ma non so il padre di chi dei due: egli deve dare una Mina a ciascuno dei due perché egli stesso ha confessato. Così pure se due persone hanno depositato un oggetto presso un terzo., uno una Mina e l'altro 200 Zuzim, e uno dice: i duecento sono miei, e l'altro dice: i duecento sono miei, dia una mina all'uno e una mina all'altro e il resto rimane depositato fino alla venuta del Profeta Eliah. Rabbi Yossè dice: quale danno viene all'imbroglione? Tutta la somma venga depositata fino alla venuta del Profeta Eliah.

Ghemarà: La Mishnah dice " se uno dice a due persone, io ho rubato"

11 b

Rabbi Abahu dice in nome di Rabbi Yochanan qui la Mishnah dice così, (in Yevamot 15,7), quelli che fanno causa in Beth Din, qui nella Mishnah coloro che tacciono, e in altra sede quei querelanti che rimangono zitti (conducono a termine il ripagamento dell'oggetto rubato). Rabbi Yassà in nome di Rabbi Yochanan dice: qui (Yevamot 84 a) ci sono testimoni (del furto del deposito) mentre lì (Bava METSIA 37a) dice che non vi sono testimoni al furto. I Maestri dicono in nome di Rav: qui il ladro giura, mentre lì il ladro il ladro aveva giurato, qui il ladro non giura. Rabbi Yirmiah domanda: se la Mishnah si riferisce al ladro che ha giurato , avrebbe potuto stare zitto. Rabbi Yirmiah allora opina che questi rimanga zitto e non confessi il furto. Rabbi Yassà dice: se la Mishnah parla del ladro che ha giurato c'è necessità di un inviato del tribunale (per prendere il pagamento. Rabbi Yochanan suppone che il ladro stesso nomini un inviato del tribunale. Un altro Tannah dice: solo un inviato del tribunale nominato dal derubato è valido. Così in una BARAITA, Rabbi Shimon Ben Eleazar insegna: è valido un inviato del tribunale nominato dal derubato, non un inviato del tribunale nominato dal ladro. Rabbi Illah dice: ma anche la Mishnah dice ciò. : è come nel caso della coabitazione (la donna richiede il pagamento della Ketubbah, così il derubato chiede la restituzione dell'oggetto rubato). Nel caso dell'oggetto prestato: il furto ha la stessa legge del prestito. Tutti sono d'accordo nel caso di un oggetto dato in custodia. Da questa Mishnah il ladro dice

a due persone: “ho rubato da uno di voi una Mina, ma non so chi di voi due” oppure “il padre di uno di voi due ha depositato una Mina presso di me, ma io non so chi era” (come i querelanti non possono perseguire il ladro, così i figli non possono perseguire il custode).

Halachah 3:4: Mishnah: Se uno deposita frutti presso il suo compagno, persino se vanno marcati, il custode non li tocca. Rabban Shimon Ben Gamliel dice: il custode può vendere i frutti davanti a un Beth Din, perché è come uno che restituisca una cosa perduta al suo padrone. Ghemarà: La Mishnah dice: “se uno deposita frutti presso il suo compagno”. Dice Rabbi Abahu: se i prodotti diventano marcati, non li si tocca, anche se il custode se ne accorge. Rabbi Abbà bar Yaakov in nome di Rabbi Yochanan dice: la Halachah è come dice Rabban Shimon Ben Gamliel .

12 a

Per il HAMETZ vale l'aneddoto: Rabbi Yochanan depositò una bisaccia piena di HAMETZ presso Rabbi Hiyyà il grande. Quando arrivò la vigilia di Pesach, Rabbi Hiyyà venne e domandò a Rabbi cosa farne egli rispose: deve venderlo con il consenso di un Beth Din per il tempo della festa. Una persona depositò presso Rav Hiyyà Bar Ashì un contenitore di KUTACH (che secondo la Mishnah Pessachim 3,1 è HAMETZ). Alla vigilia di Pesach Rav Hiyyà bar Ashì venne e domandò a Rav cosa farne. Rav disse: lo si venda attraverso un Beth Din per il tempo della festa. Non lo può né prestare né vendere ciò che ha avuto in prestito.

Halachah 3:5: Mishnah: Se uno deposita dei frutti presso il compagno, questi può conteggiargliene il deperimento. Per frumento e riso 9 mezzi KAB per ogni KOR. Per orzo e miglio, nove KAB per ogni KOR. Per spelta e semi di lino, 3 SEAH per ogni KOR. ⁴Tutto in proporzione della misura, tutto in proporzione del tempo. Rabbi Yochanan Ben Nuri osserva: cosa importa ai topi? Essi mangiano sia dal molto che dal poco. Ma egli può conteggiarne il deperimento per un KOR soltanto. Rabbi Yehudah opina: se la quantità era grande, non si calcola il deperimento perché questo avanza. Riguardo al vino il custode deve dedurre un sesto del prodotto depositato, Rabbi Yehudah dice: un quinto. Un custode deduce tre LOG⁵ di olio da 100. 1 ½ LOG per il sedimento, 1 ½ LOG, per l'assorbimento dell'olio nel contenitore. Per i recipienti che sono vecchi, non bisogna dedurre l'assorbimento. Rabbi Yehudah dice si deduce anche nel caso che uno venda olio raffinato al suo compagno durante l'anno uno prende su di sé 1 ½ LOG di sedimento ogni 100.

Ghemarà: Rabbi Ammì dice: questo vale solo nella stagione in cui il grano è nell'aia. Lì in Babilonia, i Maestri insegnano: questi topi che mangiano dai depositi sono malvagi. Quando vedono una quantità di prodotto, chiamano i loro amici e mangiano con loro. I Hakhamim dissero a Rabbi Yochanan Ben Nuri, molto prodotto è rovinato e molto è sparpagliato. La Mishnah dice: un custode deve dedurre un sesto del prodotto. Rabbi Yehudah dice: un quinto. Rav Hoshaià dice: se il venditore afferma “io voglio darti olio raffinato durante l'anno” questa deduzione è valida, ma non lo dice, è in obbligo solo di provvedere la quantità di olio raffinato.

⁴ KOR misura di volume , vale per Chazon Ish 430.000 cmq

⁵ LOG misura di volume: vale 1/720 di KOR

Halachah 3:6: Mishnah: Se persona deposita una botte presso il suo compagno e il proprietario non gli ha designato il posto, l'altro la muove e si sfascia. Se si sfascia sotto la sua mano egli è responsabile, se è avvenuto per uso improprio, è assolto se ciò era necessario. Se si sfascia dopo che l'abbia ricollocato al suo posto, sia che ne abbia fatto uso improprio o sia avvenuto per necessità, è assolto. Se il padrone designa il posto della botte, e l'altro la muove ed essa si sfascia, sia che si sfasci sotto la sua mano, o dopo essere ricollocata a suo posto, qualora sia avvenuto per uso improprio, è responsabile, se per necessità, è assolto.

Ghemarà: La Mishnah dice: Se una persona deposita una botte presso il suo compagno .

12 b

Rabbi Eleazar dice che non è così, a cosa la cosa è comparabile? A un ladro che rubi una botte dalla cantina del suo compagno. Anche se il proprietario non conosce il ladro, questi deve restituire il rubato. Perché il custode ha autorità sul deposito come il proprietario stesso. Rabbi Eleazar dice: c'è chi dice che il custode ha autorità sul deposito. In questo caso è necessario notificare la restituzione del deposito. Nel caso che i proprietari abbiano designato tale posto, ma il deposito venga restituito in un altro posto, il custode è comunque esente sia che abbia restituito il deposito in altro posto per beneficio del proprietario o per proprio beneficio. C'è chi dice che il custode non ha autorità sul deposito, e non c'è differenza (fra un custode che abbia preso il deposito e un ladro) sia che lo abbia messo nello stesso luogo, sia in altro luogo, quando l'ha preso per proprio beneficio è colpevole anche se lo riporta indietro, se invece l'ha preso per beneficio del proprietario è esente.

Halachah 3:7:

Mishnah

Se uno deposita denari presso il suo compagno, e questi li lega e li appende dietro la schiena, o li affida al figlio minorenne o alla figlia minorenne.

e non li chiude come si conviene, egli è responsabile, perché non lo ha custodito come sono soliti fare i depositari, ma se lo ha custodito come sono soliti fare i depositari, è assolto.

Ghemarà: Dice la Mishnah: Se uno deposita denari presso il suo compagno. Rabbi Yossè dice: si perché impara dalla Mishnah che se un uomo dà un deposito di gioielli, nella piazza del mercato, e il custode dà i gioielli a suo figlio o sua figlia, e sono rubati o perduti, il custode non è colpevole, in quanto io ho detto: “non sia nella coscienza del custode che il custode possa portare i gioielli nella piazza del mercato”. Quando i Hakhamim dissero che il custode gratuito doveva giurare ed era assolto dall’obbligo? Quando lo avesse custodito come lo usano custodire i custodi. Per esempio lo avesse portato in casa propria e lo avesse chiuso opportunamente. Così sarebbe stato opportuno. Se avesse piazzato la moneta nella sua bisaccia, sarebbe stato necessario che la chiudesse di fronte a lui, la piazzasse sulla propria vesti, e la indossasse davanti a lui, oppure la piazzasse su un bidone, in una cassa, in un ripostiglio. Se allora fosse stata rubata o andasse persa, , sarebbe stato obbligato a giurare, e sarebbe stato assolto dall’obbligo. Se vi fossero stati testimoni al fatto, sarebbe stato esente anche dal giuramento. Ma se lo avesse messo in casa, in modo non opportuno e avesse chiuso la porta impropriamente, o avesse messo i soldi addosso sulle sue vesti impropriamente, o li avesse messi sul tetto della sua casa e i soldi fossero stati rubati o andassero persi, è in obbligo di ripagarli. Se li avesse messi nel solito posto in cui era solito mettere i soldi propri, se era un posto opportuno per custodirli, era esente, altrimenti era in obbligo di ripagarli.

Halachah 3:8: Mishnah: Se uno deposita monete presso cambiavalute, se esse sono legate insieme, questi non deve servirsene, perciò se vanno persi è in obbligo di risarcire. Se uno deposita delle monete presso un proprietario privato, in ogni caso questi non può servirsene. Se le deposita presso un bottegaio, sia in un caso che nell’altro non può servirsene. Un bottegaio è trattato come un proprietario privato, secondo le parole di Rabbi Meir. Rabbi Yehudah dice: è trattato come un cambiavalute.

Ghemarà: Dice la Mishnah “ se uno deposita monete presso un cambiavalute”. Rav Hunà dice che Rabbi Yirmiah ha obiettato: cosa significa la Mishnah dicendo che le mone “sono legate”? Sono legate con un sigillo oppure sono legate con un nodo, senza sigillo? Se tu dici che la Mishnah riguarda le monete legate con un sigillo, senza sigillo è assolto il cambiavalute se le usa. Se tu dici che la Mishnah riguarda le monete legate senza sigillo Non si può dunque usare le monete legate con sigillo.

Halachah 3:9 :Mishnah: Un custode che si appropria indebitamente del deposito, secondo la Scuola di Shammai è responsabile sia per il decrescimento di valore, che per l’accrescimento di valore. La Scuola di Hillel dice: il momento che rimuove il deposito dal possesso del proprietario, (è quello il tempo dell’appropriazione indebita), ma Rabbi Akivah dice: dal momento in cui il proprietario rivendica il deposito. Se un custode pianifica di appropriarsi di un deposito, secondo la Scuola di Shammai lo considera colpevole (dal momento dell’intenzione). La Scuola di Hillel dice, non è colpevole fino al momento in cui non si appropria del deposito. In che modo avviene l’appropriazione indebita? Se il custode inclina

il barile di vino, e prende un REVIIT di vino da esso, non paga se non il REVIIT, ma se ha sollevato il barile, e ne ha preso da esso un REVIIT e si è rotto per caso, dovrà pagare l'intero barile. Ghemarà: Il custode che si appropria indebitamente di un deposito, secondo la Mishnah paga il deposito dal momento in cui il proprietario lo reclama in BETH DIN. Rav Yirmiah dice in nome di Rav: la Halachah segue Rabbi Akivah. Rabbi Hoshaià ha detto: questo vale nel caso che non vi siano testimonianze, ma nel caso in cui vi furono testimonianze (che il custode ha preso il deposito per sé stesso) tutti sono d'accordo con Rabbi Akivah, (che il custode pagherà dal momento che ha preso il deposito per sé stesso). Qual è la fonte della Scuola di Shammai? Il verso (Ex.22,8) "in ogni caso di negligenza, sia che si tratti di un bue, un asino o un indumento, o qualsiasi altra cosa andata perduta si porterà davanti ai giudici, colui che i giudici dichiareranno colpevole dovrà pagare il doppio al suo prossimo". Qual è la fonte della Scuola di Hillel? Il verso (Ex. 22,8) "In ogni caso di negligenza."

13 b

"atto di negligenza"; come sostiene la Scuola di Hillel: "ogni atto di negligenza".

CAP.4

Halachah 4.1 Mishnah: l'oro acquista l'argento, ma l'argento non acquista l'oro; il rame acquista l'argento, ma l'argento non acquista il rame, il denaro cattivo acquista il denaro buono, ma il buono non acquista il cattivo; la moneta non coniata acquista la moneta coniata, beni mobili acquistano il denaro, ma il denaro non acquista beni mobili. Questa è la regola generale: tutti i beni mobili si acquistano l'un l'altro.

Ghemarà: la Mishnah dice: "l'argento acquista l'oro, ma l'oro non acquista l'argento". Questa è la regola generale. Ciascun bene che sia di minore valore acquista l'altro bene. Rabbi Hiyyà dice: chi insegna questa versione della Mishnah? Rabbi Shimon figlio di Rabbi. Ma suo padre diceva: cambia la versione della Mishnah e dice invece: l'oro acquista l'argento. Ma Rabbi Shimon rispose a Rabbi: io non ritiro la mia versione della Mishnah: quando tu avevi la piena intelligenza (in gioventù) tu insegnavi: L'argento acquista l'oro. L'insegnamento primo di Rabbi è che l'oro è una merce, la nostra Mishnah indica che l'argento è la merce (quando è scambiata con l'oro). La figlia di Rabbi Hiyyà il grande dette denari a Rav. Andò da suo padre Rabbi Hiyyà e gli domandò (come agire). Rabbi Hiyyà le rispose: tu puoi prendere uguali denari d'oro dello stesso peso di quelli che gli hai dato. Cosa impariamo da questo aneddoto della figlia di Rabbi Hiyyà? Rabbi Idi disse: anche Abbà padre di Shemuel, domandò a Rabbi stesso: quale è la regola se uno dà denari (d'oro) per pagare denari (d'oro). Rispose Rabbi: è permesso (ripagare con lo stesso peso). Rabbi Yaakov Bar Ach disse: anche Rabbi Yochanan e Resh Lakish hanno detto: è permesso dare denari (d'oro) per denari d'oro (dello stesso peso).

14 a

Un carato per un carato è permesso. Ma un Lakan per un Lakan è proibito. Abbiamo imparato dalla Mishnah: ciascuna cosa che sia considerata pagamento, chi ne ha possesso deve scambiarla. Rabbi Yochanan ha detto: ciò vale nel caso in cui si scambi un bue per una mucca o un asino per un bue, ma se uno scambi un mucchio di prodotti per un altro mucchio di prodotti non ha fatto una acquisizione. Rav Yirmiah dice, anche un mucchio di prodotti può acquistare un altro mucchio di prodotti. Rabbi Abbah Bar Minà dice: se uno ha scambiato un mucchio di stoffe con un altro mucchio di stoffe ha fatto acquisto (KYNIAN). Rabbi Ba dice in nome di Rav Yehudah che parla a nome di Shemuel. Una persona ha una mucca, una persona ha una mucca, e un'altra ha un asino, e l'altro acquistò l'asino con la MESHICHA' e successivamente trovò che l'asino aveva una lesione nella mascella. Il padrone dell'asino gli chiese di fornirgli prova, in quanto l'asino era integro nel momento dell'acquisizione. Chiunque non comprende queste regole, non comprende nulla delle regole dei danni. Rabbi Zerà dice: io non ho acquisito queste regole, ma ho acquisito conoscenza delle regole dei danni. Impariamo dalla Mishnah tuttavia se vi sono difetti in una donna che si è sposata, che aveva già nella casa paterna, il padre può portare prova che tali difetti li ha presi solo dopo essersi fidanzata, ed è la casa del marito ad essere inondata. È il marito che deve portare prova per trarre il denaro dei Kiddushin dal possesso del padre? Rabbi Hunà, Rabbi Pinchas, e Rabbi Hizkià vennero da Babilonia presso Rabbi Yossè in Gadafah. Gli dissero: considerando l'ultima parte della Mishnah, se una donna è entrata nel dominio del marito, il marito deve portare prova, e non è il padre che deve portare prova, ora d'accordo con Shemuel tu diresti che è il marito che deve portare prova? Rispose loro Rabbi Yossè, forse Shemuel non è d'accordo che se il padrone della mucca ha tirato per le redini l'asino, è lui che deve portare prova che aveva un difetto prima che entrasse in suo possesso. Anche nell'altro caso è il marito che deve portare prova. Rabbi Ba citando Rav Yehudah in nome di Shemuel, se uno aveva una mucca e l'altro aveva un asino, il padrone dell'asino tirò la mucca l'altro tirò l'asino e avvenne lo scambio

14 b

Il padrone dell'asino aveva tirato a sé la mucca ma non l'aveva acquistata? Secondo Rabbi Ba l'aveva acquistata. Rabbi Yassà diceva invece che non l'aveva acquistata. Disse Rabbi Manà: qui c'è qui il caso di cui parla Rabbi Yossè. Un uomo dice al suo compagno: vorrei vendere la mia mucca. L'altro risponde: per quanto? L'uomo dice: per otto denari, va verso il cambiavalute per dare, gli otto denari. Alla mattina passa e trova l'acquirente lì. Cosa fai? Gli risponde voglio prendere i DINAR che mi hai depositato. Gli dice: cosa volevi comprare

con essi? Volevo un asino. Il venditore tira l'asino, e l'altro tira la mucca. Ciascun animale è acquistato con un atto di MESHICHA'.

Halachah 4:2: Mishnah: se il compratore prende i prodotti ma non dà le monete, non può scambiare. Se dà le monete e non trae a sé i prodotti, si può tornare indietro. Ma i Hakhamim hanno detto: "Colui che chiese il rimborso alla generazione del Diluvio, in futuro chiederà rimborso da chi non ha operato secondo la Sua parola"

15 a

Rabbi Shimon dice: tutto il denaro è in sua mano ed è in mano dell'Altissimo.

Halachah 4:2: Mishnah

Come s'intende? Se uno ha ritirato i prodotti, ma non ha dato ancora denaro, non può ritirarsi dall'affare. Se ha dato il denaro e non ha ritirato i prodotti, può ritirarsi. Però i Hakhamim hanno detto: Colui che ha punito l'umanità nella generazione del Diluvio, in futuro chiederà il conto da ciascuno che non mantiene la sua parola. Rabbi Shimon dice: colui che ha il denaro in mano ha la mano conclusiva. Ghemarà: Dice Rabbi Ahà, è scritto: (Gen.6,13) "Perché la terra era piena di violenza di fronte a loro". Quale tipo di violenza facevano? Se una persona veniva portando un barile di lupini da vendere al mercato, la gente veniva apposta e prendeva meno di una PERUTA⁶ di lupini, in un contenitore ciò che non valeva come reato di fronte ai giudici. Rabbi Hiyyà Bar Va disse: la Scrittura usa il termine "grande" per descrivere la malvagità della gente di Sodoma e Gomorra per insegnare che gli atti della generazione del Diluvio erano simili agli atti di Sodoma e Gomorra. Disse Rabbi Haninà : la Halachah è secondo l'opinione di Rabbi Shimon, ma non è stabilita in tutti i casi. Rabbi Yirmiah dice in nome di Rav. Questo fu un caso in cui Rabbi stabilì in accordo con Rabbi Shimon.(un altro caso) Rabbi Hiyyà Bar Yosef dette un Dinar⁷ per acquistare, salì in Israele. ritrattò il venditore (riguardo al prezzo stabilito). Rabbi Hiyyà Bar Yosef disse: non sai che i Saggi agitarono la falce sulle gambe di una persona, dicendo: Colui che ha punito l'umanità nella generazione del Diluvio, in futuro chiederà il conto da ciascuno che non mantiene la sua parola. (un altro caso) Una certa persona dette dei DINAR per pagamento di un tessuto di pura seta. Fu rifiutato l'affare. La cosa venne davanti a Rabbi Hiyyà Bar Yosef e Rabbi Yochanan. Rabbi Hiyyà Bar Yosef disse: il venditore dia un equivalente in seta alla somma pagata oppure il compratore può citare in giudizio il venditore per fargli avere una punizione. Rabbi Yochanan dice: o gli dà tutto il tessuto di seta, o va soggetto al giudizio. Rabbi La disse: in questo caso i soldi furono dati in deposito. Rabbi Zerà disse: una parte del presso era stata pagata dal compratore. Rabbi Hiyyà Bar Yosef è d'accordo con Rabbi Yochanan nel caso che la mercanzia non sia acquisibile in parte, come nel caso di una mucca o di un mantello. Rabbi Yaakov Bar Idì disse in nome di Rabbi Abahu, in nome di Rabbi Yochanan. Un anello dato in deposito non costituisce pagamento. Chiunque fa transazioni commerciali a voce, non può consegnare in giudizio il convenuto. Rabbi Yaakov Bar Zavdì dice in nome di Rabbi Abahu se uno dichiara di volere fare un regalo al suo compagno, e domanda di ritrattare il suo impegno, lo può fare.

⁶ Misura di denaro vale per Chazon Ish gr. 0,025 di argento.

⁷DINAR: Misura di denaro, vale per il Chazon Ish gr. 120 di argento.

15 b

15 b

Rabbi Yossè domandò davanti a Rabbi Yossè Zavdi, quando è un no sincero, è un sì sincero? (Rabbi Yaakov dice:) nel momento in cui ha fatto la sua dichiarazione (di dono), se cambia idea può ritrattare il suo dono. Ciò è valido per un dono fatto a una persona ricca, ma se fatta verso un povero diventa un dono. Rav ha istruito il suo assistente, "quando io dico di volere donare qualcosa a qualcuno, se è povero, daglielo immediatamente, se è ricco, in questo caso venimelo a chiedere. Rabbi Yochanan dette a un suo parente dei DINAR per acquistare olio. Il prezzo dell'olio aumentò, Rabbi Yochanan venne a domandare a Rabbi Yannai, e gli chiese, dalla parola della Torah è detto che il versamento di moneta non acquista beni mobili; perché allora i Maestri insegnano che il versamento di denaro non acquista beni mobili? Che il venditore non dica al compratore: "il tuo frumento è stato bruciato in soffitta". Rabbi Shemuel Bar Susretai disse in no allora me di Rabbi Abahu: se il venditore dice al compratore: "il tuo grano è stato bruciato in soffitta", viene creduto. Rabbi Yizchak domanda, cosa abbiamo stabilito? Se il compratore gli ha dato le monete, allora quel che è suo è bruciato? Ma se non gli ha dato le monete, quello che si è bruciato era roba del venditore! Rabbi Simon in nome di Rabbi Yehoshua Ben Levi dice: se una persona dà al suo compagno dieci DINAR e gli dice: "ho diritto a cento tue bottiglie di vino, e il vino è nella sua casa la transazione è permessa. Ma se ancora l'uva sta nella vigna, è proibita. Qual è la differenza fra il vino che è nella vigna e nella casa? Non è usuale che una casa crolli, ma è comune che una vigna vada a fuoco. Rabbi Yossè dice: si impara da ciò: quando una persona dà cento DINAR al suo compagno, a condizione che gli dia cento bottiglie di vino, nel

momento in cui il venditore dà i dieci DINAR, dovrà poter prendere (il vino); Rabbi Shimon Ben Lakish dice:

16 a

Il verso della Torah dice: (Lev. 25,14) “Quando farete una vendita al vostro prossimo o acquisterete dalla mano del vostro prossimo” subito il tuo prossimo dovrà potere prendere e trascinare via ciò che è venduto. Non è previsto questo dalle mani di un non ebreo. D'accordo con il punto di vista di Rabbi Shimon Ben Lakish perché possiamo denunciare una persona e fargli avere una censura se non può prendere ciò che è stato venduto. Dice Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun: Rabbi Shimon Ben Lakish segue l'opinione del Tannà che dice in una BARAITA: uno che tratta un affare verbalmente, verso di lui non si può fare Denuncia per fargli avere censura.

Halachah 4:3: Mishnah: L'utile fraudolento è quando si supera quattro monete d'argento sulle 24 che costituiscono un SELA', cioè un sesto del prezzo del prezzo di acquisto. Fino a quando è possibile revocare la vendita? Finché non rimanga l'oggetto in vista al mercante o a un suo parente. Rabbi Tarfon stabilì a Lod: l'utile è fraudolento quando supera di otto monete d'argento su ogni SELA'. Un terzo del prezzo di acquisto. I negozianti di Lod se ne rallegrarono, ma egli disse: una persona può recedere dalla compera per tutta la giornata. I negozianti tornarono all'opinione dei Hakhamim. Ambedue il compratore e il venditore, sono soggetti alla regola del prezzo fraudolento, come una persona comune vi è soggetta rispetto al mercante. Rabbi Yehudah insegna: il mercante non ha diritto all'utile fraudolento. Quello che fu frodato ha la precedenza: se vuole può chiedere: “restituiscimi i miei denari oppure “restituisci l'importo fraudolento.

Ghemarà: Dice la Mishnah “l'utile fraudolento è quando si supera quattro monete d'argento”. Rav dice: questa è la misura. Rabbi Yochanan dice: non è una misura precisa. Rav dice: chiunque compri o venda qualcosa

16 b

con la condizione che non vi sia prezzo fraudolento contro di lui, ha diritto reclamare l'eventuale prezzo fraudolento. Una BARAITA narra che Rabbi Levi dice che l'ammonto di un prezzo fraudolento è una PERUTÀ. Ma questa legge per cui il prezzo fraudolento è una PERUTÀ, (vale anche se è meno di un sesto del valore? No evidentemente). Tuttavia ciò indica quale può essere il prezzo fraudolento stesso. Una BARAITA insegna: (nel caso che l'utile fraudolento sia un sesto del prezzo) l'acquisto è valido, ma il venditore può restituire il prezzo fraudolento al compratore, secondo le parole di Rabbi Nassan, ma Rabbi Yochanan dice: l'acquisto viene reso invalido se l'acquirente vuole. Kahana domanda a Rav: al

momento in cui il venditore venga defraudato, viene defraudato di un quinto di ciò che riceve, ma quando l'acquirente viene defraudato, è defraudato di un sesto di quello che dà. Rav risponde a Kahana: l'ammonto di quanto paga e di quando viene defraudato sono mischiati, così l'utile defraudato vale un sesto del totale. Se un venditore vende al compratore una somma uguale a cinque su sei il valore del prodotto, questi può dire: mi hai frodato di un DINAR, dammi un DINAR. Rabbi Zerà diceva: è degradante per me che il popolo possa dire: "Così fanno lo zimbello di te". E alcuni potrebbero obiettare: il compratore può dire al venditore: "è degradante per me vestire un vestito di soli cinque DINAR". Rabbi Yochanan, Rabbi Eleazar e Rabbi Hoshià dicevano: qual è la ragione di questo Tannà? So che la merce che ho comprato non era di buona qualità. Ma cinque DENARII, io andavo di fretta per acquistare e ho pagato sei DINAR. Adesso prendi la tua merce e restituiscimi i soldi! Riguardo al caso in cui uno vendette una merce di cinque DINAR per sei DINAR, ma il compratore non poteva passare per controllare la frode, finchè non fosse acquistata la merce, e allora valeva sette DINAR, Rabbi Yaakov Bar Idi disse in nome di Rabbi Abahu che aveva detto in nome di Rabbi Yochanan, come la vendita è nulla riguardo al compratore, così è nulla riguardo al venditore

17 a

È insegnato nella Mishnah (M. Bava Batra 5,4): Quattro misure valgono per i venditori: (A) se il venditore vende del frumento di buona qualità e si riscontra che è cattiva, il compratore può recedere dal contratto. (B) Se ha venduto della farina come cattiva, e risulta buona, può recedere il venditore; (C) Se ha venduto per cattiva e risulta cattiva, (D) o se ha venduto per buona e risulta buona nessuno dei due può recedere. Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun dice: Rabbi Yochanan segue tale BARAITA: chi fa una transazione a voce, non lo si può denunciare per fargli avere una censura.

Halachah 4:4: Mishnah: Quanto può mancare a un SELA' perché non sia considerato un utile fraudolento? Rabbi Meir dice: quattro ISAR (Assi). Un ISAR per ogni Pundion. Rabbi Yehudah dice: quattro Pundion, un Pundion per ogni DINAR. Rabbi Shimon opina: otto Pundion, due Pundion per ogni DINAR (cioè 1/6).

Ghemarà: La Mishnah dice: quanto può mancare a un SELA' perché non sia considerato un utile fraudolento? Impariamo da una BARAITA: se si gratta una moneta finchè la si può usare per il suo valore. Per un SELA', può essere usata finchè non valga uno SHEKEL. Per un DINAR, finchè non diventi un quarto di SHEKEL; se è meno di questo persino se vale un ISAR (Asse) non la si può usare. Come pezzo di metallo, la moneta vale come un SELA' ma

come moneta, vale solo uno SHEKEL o al contrario, come pezzo di metallo vale uno SHEKEL, ma come moneta coniata vale un SELA', uno usa solo il suo conio. Una persona non la dà né a un brigante né a un assassino, perché potrebbero imbrogliare altri, ma uno può bucarla e darla come gioiello pendente a suo figlio. In quali circostanze si applica questa regola? Nel caso di un DINAR o di uno SHEKEL di argento coniatì. Ma nel caso di DINAR d'oro o di un DINAR (non coniato) d'argento, uno può usarli secondo il loro peso. Come uno le usa per uso profano, così le usa per la Seconda Decima e soltanto se non usa deliberatamente monete svalutate per questo scopo.

Halachah 4:5: Mishnah: Fino a quando è tempo di restituire? Nelle città grandi, finché non si può mostrare la moneta a un cambiavalute; nei villaggi fino alla sera di Shabat. Se si riconosce che la moneta non è valida, anche dopo dodici mesi la si prende di ritorno,

17 b

Quello non ha diritto di lagnarsi. Egli può darlo anche per seconda decima, perché solo una persona solo una persona di malanimo lo rifiuta. La legge dell'utile fraudolento si applica ad una discrepanza di quattro MA'OT d'argento, e il reclamo ad una discrepanza di due MA'OT di argento, e l'ammissione una discrepanza di una PERUTA'. Ci sono cinque leggi in cui si richiede il valore minimo di una PERUTÀ: l'oggetto di una confessione deve avere il valore minimo di una PERUTA'; si può acquisire a sé una donna con un valore minimo di una PERUTA'; chi gode una PERUTA' di cose sacre, commette sacrilegio, chi trova un oggetto del valore di una PERUTA' deve avvertir, se uno ha rubato al compagno un valore minimo di una PERUTA', e avendo giurato, l'ha restituito, deve portaglielo anche in Media. In cinque casi si è obbligati ad aggiungere un quinto: se uno mangia offerta o offerta della decima, o decima di sostanza dubbia, oppure offerta di Hallah, o Primizie deve aggiungere un quinto. Chi redime il prodotto del quarto anno di una pianta, o la sua seconda decima deve aggiungere un quinto, chi redime cose da lui santificate, deve aggiungere un quinto; chi gode del valore di una PERUTA' di cose sacre, deve aggiungere un quinto, chi ruba al suo compagno una cosa del valore di una PERUTA', e pronuncia un giuramento, deve aggiungere un quinto.

Ghemarà: Hizkià dice: se uno viene e scambia in Yerushalaim una moneta coniata corrosa, della seconda decima, per monete coniate di minor valore nominale, la sta scambiando in quanto moneta metallica corrosa, va per acquistare beni profani con la moneta corrosa, può acquistare con una moneta buona. Ma la Mishnah dice che uno può scegliere la moneta buona fra queste, e la profana scambiandola con monete di rame Ora, d'accordo co Hizkià uno potrebbe prendere la monta inferiore e usarla come buona. Hanno detto: vi sono qui due SELA' con esse è stata composta la seconda decima: la Mishnah dice che uno può usare la moneta corrosa per sconsanare la seconda decima, senza preoccupazione, perché solo una persona ingenerosa la rifiuta. Rabbi Yaakov Bar Zavdi in nome di Rabbi Yochanan dice: quando si sta redimendo una seconda decima che non abbia il valore di una PERUTA, non è necessario aggiungere il quinto. Rabbi Yochanan in nome di Rabbi Yannai dice: ogni

seconda decima che non abbia il valore di una PERUTA', non bisogna aggiungere ad essa il quinto. Questa BARAITA supporta il giudizio (di R. Simon), e c'è una BARAITA che supporta questo altro punto di vista (di Rabbi Yannai) Una BARAITA dice: (Lev.27,31) "se uno vuole riscattare parte della sua decima, dovrà aggiungervi un quinto del suo valore," Questo esclude la seconda decima che abbia valore inferiore a una PERUTA'. Tale BARAITA dice di aggiungere un quinto al valore uguale a una PERUTA'. La seconda BARAITA dice: (Lev.27,31) "Se uno vuole riscattare dalla sua decima, il suo quinto dovrà aggiungere". Ciò esclude il caso in cui la parte valga meno di una PERUTA. Rabbi Ba Bar Mamal dice: la nostra Mishnah non supporta né l'opinione di Rabbi Simon né quella di Rabbi Yannai, poiché la nostra Mishnah dice: "Ci sono cinque leggi in cui si richiede il valore minimo di una PERUTA' "e non dice della redenzione della seconda decima, che la sua parte abbia il valore di una PERUTA'. Quindi la Mishnah dice:" in cinque casi si è obbligati ad aggiungere un quinto:" e la nostra Mishnah non insegna che uno può redimere la sua seconda decima, ma deve aggiungere un quinto, solo se questa abbia il valore di una PERUTA'.

18 a

Halachah 4:6: Mishnah: per le cose seguenti non vale la regola dell'utile fraudolento: per le obbligazioni, per terreni e per cose consacrate. Per esse non ha luogo l'indennizzo doppio, né il pagamento del quadruplo o del quintuplo. Il custode gratuito non va per esse soggetto a giuramento, né il custode pagato va soggetto ad indennizzare. Rabbi Shimon dice: quelle cose consacrate per le quali si è responsabili, hanno il diritto ad un utile fraudolento, quelle per le quali non si è responsabili, non hanno diritto ad un utile fraudolento. . Rabbi Yehudah insegna: anche se uno vende un Sefer Torah, o bestiame o perle queste cose non hanno diritto ad un utile fraudolento. Gli fu risposto stiamo insegnando appunto di queste cose.

Ghemarà: Abbiamo insegnato in una BARAITA: Rabbi Yudah dice: anche un Sefer Torah, o un bue, o delle perle, non vanno soggetti ad utile fraudolento. Riguardo al Sefer Torah, la ragione è che non vi sono limiti al suo valore. Un bue o delle perle hanno bisogno di un confrontarle, Ma i Hakhamim hanno risposto: ma ogni cosa deve essere confrontata. Abbiamo imparato in una BARAITA: Rabbi Yudah Ben Beterà dice: una spada, un cavallo, o uno scudo durante una guerra, non hanno un utile fraudolento.

Halachah 4:7: Mishnah: Come ci può essere un utile fraudolento in compere e vendite, così vi può essere un utile fraudolento nelle parole. Uno non deve dire: quanto vale questo oggetto? Mentre non lo vuole comperare. Se era un uomo che si era pentito, non bisogna dirgli: ricordati delle tue azioni di un tempo. Se era figlio di un proselita, non bisogna dirlo: ricordati delle azioni dei tuoi padri; perché è scritto rispetto a un proselita (Lev. 25, 17) "non fare sopruso, né molestarlo perché forestieri foste in Terra d'Egitto .Non si devono mescolare frutti con altri frutti, nemmeno frutti nuovi con frutti non nuovi, tanto meno nuovi con vecchi. In verità è permesso (al venditore) di mischiare vino forte in vino meno forte, perché quello più forte dà il sapore. Non i mischi i sedimenti di un barile di vino con il vino (di un altro barile) nella vendita, ma uno può mischiarvi il suo stesso sedimento. Chi mischia vino con acqua non può venderlo al negozio, anche se lo informa che è diluito. Affinché il mercante non

possa ingannare altri con questo. Tuttavia se un venditore è solito mischiare acqua col vino, lo si può portare a questi. Rabbi Yehudah dice: un mercante non può dare grano tostato o noci ai bambini, perché li si abitua a venire da lui. Ma i Hakhamim lo permettono. Non si può abbassare il prezzo dei prodotti più in giù del prezzo di mercato. I Hakhamim dicono: sia ricordato per il bene. Non si devono scegliere i grani rotti: questa è l'opinione di Abbà Shaul, ma i Hakhamim permettono; tuttavia sono d'accordo che non si deve scegliere soltanto nello strato superiore del granaio, perché si inganna l'occhio. Non si deve abbellire ciò che non si vuole vendere, né persone, né animali, né oggetti.

Ghemarà: Proprio per evitare utile fraudolento, la Mishnah dice di “non abbellire”. Rabbi Abdumà, mercante di sale, volle fissare il suo setaccio per il sale (abbellendo così il prodotto). R. Yaakov Ben Achà gli disse (è contro) quello che ci ha insegnato la Mishnah. R. Yaakov Bar Achà alludeva al divieto di abbellire un prodotto, che si applica anche sui cibi. Rabbi Zerà stava trattando un affare di lino. Venne da Rabbi Abahu e gli chiese: qual è la legge per presentare la mia merce? Rabbi Abahu rispose: vai e fai quel che sai. Rabbi Abahu stesso trattò di fazzoletti. Uno domandò a Rabbi Yossè Ben Haninà: come devo presentare questi fazzoletti? Rabbi Yossè Ben Haninà disse: vai e fai quel che sai. Proprio per la gran bugia sono diventati permessi.

Cap. 5

Halachah 5:1: Mishnah: Cos'è l'interesse (NESHECH), e cos'è l'aumento (TARBIT)? Che s'intende per interesse? Se una presta al compagno un SELA' per cinque DINAR, due SEAH di frumento per tre restituiti, è NESHECH, è proibito, perché morde. Cosa si intende per aumento? Se uno si avvantaggia su prodotti. In che senso? Se uno prende da un altro frumento a un DINAR d'oro (25 DINAR d'argento), al KOR; perché questo è il prezzo corrente. Il frumento aumenta a trenta DINAR e il compratore dice: dammi il mio frumento, perché voglio venderlo e prendere in cambio vino. L'altro gli dice: che il tuo frumento mi sia calcolato a trenta DINAR, ed io ti fornirò invece vino. Però non ha vino. Uno che fa un prestito al suo compagno, non gli è permesso abitare gratis nel suo cortile, né prendere da lui in affitto a un prezzo più basso, perché sarebbe interesse.

Ghemarà: Dice la Mishnah: cosa è il NESHECH? Rabbi Yannai dice: quell'aumento, a cui si può ricorrere in tribunale. Chiesero a Rabbi Yochanan? Quale aumento (RABIT), è querelabile in tribunale? Egli rispose loro: se il tribunale viene a riscuoterlo, non si può dare

nulla ai grandi della Terra d'Israele. Rabbi Yochanan è d'accordo che se c'è un contratto scritto in corso di validità noi lo applichiamo e non stiamo ponendo nessun interesse. Rabbi Yochanan è d'accordo, che se c'è un documento di prestito, non si può legare a un altro documento di prestito (costituirebbe intesse). Dice una BARAITA: un ebreo che presta con interesse a un altro ebreo, non può aggravare il fondo capitale, né l'aumento; queste sono le parole di Rabbi Meir. Ma i Hakhamim dicono: può esigere il capitale non l'interesse.

19 a

È scritto: (Lev.25,37): “Non darai il tuo denaro con interesse, né gli darai il tuo cibo con l'aumento.” Io ho interesse solo dal denaro e aumento solo dal cibo. Da dove so che è proibito l'interesse sul cibo, e l'aumento sul prestito di denaro? Il verso della Torah (Lev. 25,26) vuol dire: “non prenderai da lui interesse (NESHECH) o aumento (TARBIT). Questo dunque paragona l'interesse con l'aumento, e l'aumento (TARBIT) con l'interesse (NESHECH). Quindi, come c'è la proibizione per il prestito di denaro, così c'è la proibizione per l'aumento nel prestito di denaro. Come c'è la proibizione dell'aumento del prezzo del cibo, così c'è la proibizione dell'interesse sul cibo. Uno prende del grano per un DINAR d'oro per ogni KOR, perché è il prezzo di mercato, Rabbi Ba Bar Kahana dice: questo è il prezzo migliore al mondo, se viene venduto meno di un KOR per un DINAR d'oro, danneggia il compratore, più di un KOR per un DINAR d'oro danneggia il venditore. La Mishnah dice: Il compratore dice al venditore: dammi il mio grano, e io ti posso vendere (il mio vino). Con cosa il compratore ha acquisito il grano? Rabbi Nachman Bar Yaakov dice: il venditore è in obbligo di sostenere la vendita (e dare il grano pattuito) al venditore. La Mishnah dice: “uno che presta al suo compagno”. Ciò vuol dire che se uno presta tot DINAR al suo compagno, e il debitore ospita il prestatore presso la sua casa, dopo un certo tempo il debitore chiederà: “dammi l'affitto della casa” e il prestatore dirà “dammi i DINAR del prestito”. Un caso analogo venne di fronte al tribunale di Rabbi Ba Bar Minà, e questi disse al prestatore: “sottrai alla somma data in prestito l'affitto della casa”. È insegnato in una BARAITA: ci sono cose in cui l'aumento è permesso: in che senso? Una persona che acquista il documento di prestito a un certo sconto, o un prestito senza documenti con un certo sconto, non ha bisogno di preoccuparsi della proibizione dell'aumento. Vi sono inoltre cose in cui non c'è aumento, ma sono proibite perché c'è una evasione della legge sull'aumento. In che senso? (Uno dice : prendi la destra del campo per dieci KOR di grano,)

e l'altro risponde: dammi un MANE' (25 SELA'⁸). L'altro risponde ho soltanto un KOR di grano, portalo via; il prestatore cambia idea e compra per ventiquattro SELA'. Non c'è RIBBIT, ma è una transazione proibita poiché si evade la proibizione del RIBBIT. Se il prestatore dice al mutuatario: dammi qualcosa per i contenitori (del grano) o per pagare i portatori, queste vengono dedotte (dai 25 SELA' della vendita) e il denaro ritorna a te.

Halachah 5:2: Mishnah: Uno può incrementare il prezzo, ma non può aumentare il prezzo di ciò che si è venduto. Se uno vende all'altro un campo e questi gli dà una parte del denaro, e questi dice: quando vuoi portami il denaro e prendi il tuo campo, ciò è proibito. Se un tale dà in prestito ad un altro il suo campo e gli dice: se mi paghi subito io te lo do, ma se mi paghi mese per mese, il prezzo è un SELA' al mese, ciò è permesso. Se vende a lui il campo e gli dice: se mi paghi subito, il campo è tuo per 1000 ZUZ, ma se mi paghi alla stagione del raccolto, il prezzo è di 12 MANÉ. Questo è proibito. Se una persona vende il suo campo ad un altro, e il compratore gli dà una parte del prezzo. E chi vende dice a colui che compra quando vuoi portami il resto del prezzo e prendi possesso del campo, ciò è vietato. Se uno presta il suo campo, e dice al mutuatario, se non mi paghi entro tre anni, il campo è mio, rimane suo. così fece Baitos figlio di Zunin in base a una sentenza dei Maestri.

Ghemarà: viene considerato interesse sul prezzo di vendita.

Dice la Mishnah "Uno può incrementare il prezzo". Rabbi La dice il prestatore ha percepito un compenso per il suo lavoro. Rabbi Zerà dice: sta percepito un compenso per avere affittato a tariffa costosa. È insegnato in una BARAITA: se uno vende un campo il suo compagno. E gli dice: (te lo affitto) a condizione che io possa essere il mezzadro, o a condizione che io possa essere un socio, a condizione che le decime siano mie, o a condizione se lo subaffitti, lo possa subaffittare solo a me, oppure a condizione che in ogni momento che io voglia io ti posso dare l'intero valore e comprarlo, questo è permesso. È insegnato in una BARAITA uno doveva tale somma al suo compagno, e in sostituzione, ha scritto un documento riguardo al suo campo per il suo compagno. Tutto il tempo che il venditore consuma il prodotto del campo, l'affare è permesso, ma se il creditore vuole consumare il prodotto del campo, ciò è proibito. Rabbi Yudah dice: sia in un caso che nell'altro è permesso l'affare. Rabbi Yudah spiega: come fece Baitos Ben Zunin su indicazione dei Maestri. Gli risposero: da qui tu trai la prova? Solo il venditore (in questo caso) può godere dei prodotti. Rabbi Yochanan, Rabbi Lazar, Rabbi Hoshaià dicono tutti, Rabbi Yehudah deriva tale decisione dalle leggi delle

⁸ SELAH: unità di denaro vale secondo il Hazon Ish gr. 19,2 di argento.

regole sulle case delle città cinte da mura⁹. È valida tale deduzione per l'interesse (NESHECH) , non per l'aumento (RIBIT) . Un altro Tannah insegna una differente regola: questo caso proibisce l'aumento, ma la Torah lo permette. Chi dice che tale deduzione proibisce l'interesse non l'aumento, è Rabbi Yudah. Chi invece dice che proibisce l'aumento ma la Torah lo permette, è Rabbi Meir. Rabbi Idì dice: quando sono salito in Erez Israel dalla diaspora, ho trovato una lite di fronte al tribunale di Rabbi Ammì, che diceva che tale regola proibiva ciò che era nella classe del RIBIT proibito, ma non proibiva il RIBIT stesso. Disse allora Rabbi Hizkià: questo è solo il caso del RIBIT proibito che la Torah permette. Qui nel caso delle città cinte da mura, la Torah lo permette, ma in altro luogo lo proibisce. Persino in questo caso Rabbi Ammì non cambiò la decisione, dicendo: una casa con un abitante rimane abitabile.

20 b

20 b

Halachah 5,3 Mishnah : Non si delega un bottegaio per un guadagno a metà, così pure non è permesso prestare denaro ad uno perché compri prodotti, con il guadagno a metà. Eccetto che uno non gli dia salario come lavoratore dipendente. Non gli si danno da allevare polli con guadagno a metà, né si stimano vitelli o asinelli a metà, fuorché nel caso in cui si dia un compenso per la fatica e per il nutrimento. Si possono però accettare vitelli o asinelli a metà, e si allevano finché non abbiano tre anni e della grandezza, ed un asino finché non sia da soma.

Ghemarà: La Mishnah dice: “Non si delega un bottegaio per un guadagno a metà” Una certa persona presta al suo compagno una certa cifra di DINAR. Egli gli dice: prendi due DINAR come salario, e quel che si genera sarà metà mio metà tuo. È insegnato in una BARAITA: se uno dà al suo compagno del denaro per comprare prodotti, da vendere per metà del profitto, e alla fine il suo compagno dice: “ non ho preso profitto”, può solo suscitare indignazione. Se invece egli sa quel che ha guadagnato, quello che ha investito può prendere il profitto, anche senza la sua volontà. Chi ha dato denaro al suo compagno per comprare con esso prodotti, e li vende per lui con metà del profitto, uno di loro vuole posporre l'acquisto, ma il suo compagno lo anticipa. Se era l'anno prima dell'anno sabatico, il suo compagno non lo anticipa, perché entrambi hanno in mente di acquistarlo. Chi dà denaro al suo compagno per acquistare con esso prodotti, e li rivende per metà del profitto. se il compagno dice: questa è un MANE'¹⁰ per te, perché non sa in dettaglio il valore di ciascuna vendita, questo è proibito. Se vede che il prodotto sta salendo di prezzo questo è permesso. Chi dà al suo compagno

⁹ M. Arakhin 9,3: Chi vede una casa in una città cinta da mura, può riscattarla subito, e può riscattarla nel corso dei dodici mesi. Questa è una specie di usura, ma non è usura.

¹⁰ MANE': unità di denaro vale secondo il Chazon Ish 480 gr. Di argento

denaro per acquistare prodotto, per rivenderlo a metà del profitto, è permesso ricomprarle da sé lo stesso tipo di prodotto. Quando lui vende, non vende ambedue le parti insieme, ma vende una parte prima e una parte dopo. Se uno dà al suo compagno denaro per acquistare con esso prodotti, e lo rivende a metà del profitto, è permesso (al suo compagno) comprare qualsiasi tipo di prodotto che voglia scegliere. Ma non può comprare tessuti o lana. Rabbi Yizchak dice: questa BARAITA dice che se uno perde il denaro del suo compagno, può solo avere un biasimo. Ma se uno manda in rovina il campo del suo compagno è obbligato a rifonderlo.

21 a

Se una persona perde (in naufragio) la barca del suo compagno o la bottega del suo compagno (per il quale lavora ad es.), qual è la legge? È scritto in una BARAITA: se un mercante trasporta da un posto poco costoso a un posto più costoso. Il suo compagno gli dice: dammi il prodotto da consumare qui, e io gli do dai prodotti in mio possesso, se ha prodotti di quello stesso luogo, l'affare è permesso, ma se sono di un altro luogo l'affare è proibito. Se il mercante sta trasportando un pacco da un posto ad un altro, e il suo compagno gli dice: dammelo e io ti darò dopo il mio ritorno, come tu avresti venduto in tale posto. Se la merce rimane sotto il dominio del venditore è permesso, ma se passa sotto il dominio del compratore la transazione è proibita. Rabbi Yehudah Ben Pazi dice: se è un posto in cui va e viene lo stesso giorno (è permesso). Rav Hunà dice: passa sotto il dominio dello spedizioniere che accompagna la merce. Ciò risposero a Rav Hunà: uno spedizioniere che ha un infortunio imprevisto, è responsabile: ciò non accade talvolta al custode non pagato che usiamo come debitore. Non accade spesso però che un custode non pagato sia considerato un debitore.

Ma Rabbi Hoshaià ha insegnato in una BARAITA: come il conducente della merce è responsabile dell'intera mercanzia, così è responsabile per parte della loro mercanzia. Cosa si giudica? Lì (nella BARAITA di Hoshaià), il conducente della mercanzia pagherà un forte prezzo, qui invece il conducente della mercanzia paga un basso prezzo.

Halachah 5:5 Mishnah: Si può stimare a metà una vacca e un asino, e qualunque altro essere che lavora e mangia. Dove c'è l'uso di dividere subito i piccoli, si dividano, dov'è uso di allevarli si allevino. Rabban Shimon Ben Gamliel insegna: si può stimare un vitello insieme alla madre, e un asinello insieme alla madre. È anche permesso pagare un affitto più alto, per il miglioramento di un campo, senza timore di incorrere nel peccato di interesse.

Ghemarà: Dice la Mishnah: Si può stimare a metà il valore di una mucca o di un asino ecc. È insegnato in una BARAITA: una persona può stimare l'animale del suo compagno per trarne un profitto unico, o un profitto annuale. Una gallina va stimata per dieci uova al mese. Una donna che stima una gallina del suo prossimo può interessarsi dei suoi pulcini, finché abbiano bisogno della madre. Uno che consegna una pecora o una capra, può interessarsi del prodotto per trenta giorni o se consegna una mucca, può interessarsi del prodotto per cinquanta giorni. Rabbi Yossè dice: per una pecora o una capra può interessarsi del prodotto per tre mesi, perché richiede cura, oltre questo termine, si divide la responsabilità fra il padrone e a metà con il mezzadro. Tutto secondo l'uso del luogo. In che senso metà del profitto va al padrone di casa e metà al mezzadro? Se una persona investe cento DINAR a metà con il suo compagno, e questa somma genera venti denari di profitto, il compagno ne prende metà, e la metà del padrone di casa vanno al fondo dell'investitore. Ma la gente non si comporta così, ma il profitto viene usato per vendere e comprare, e solo alla fine si divide a metà. Se una persona fa valutare un animale dal suo compagno, quanto tempo deve considerare per il profitto? Per un animale non kasher dodici mesi, per una persona ventiquattro mesi. Nei luoghi in cui è uso dare un compenso di custodia alla pastora, sempre secondo l'uso del luogo, Rabban Shimon Ben Gamliel dice: uno può valutare una mucca insieme al vitello, e un'asina con l'asinello, persino in un luogo in cui si usa dare un compenso di custodia, e questo non costituisce RIBBIT. Una persona può fare valutare un animale dal suo compagno, fino a quando deve prendersi cura di esso. Sumkhos dice: per le pecore, per dodici mesi, per l'asina, cessa il tempo di occuparsene dopo ventiquattro mesi. Se il proprietario smette di occuparsene entro questo tempo, si valuta il danno. Se cessa di occuparsene dopo questo tempo non glielo si addebita. Il tempo di cura non è uguale per chi lo cura due anni. Se uno valuta un animale e lo consegna al suo prossimo e l'animale e l'animale muore per la negligenza del pastore, questi dovrà pagare al proprietario solo metà. Come mai? Se egli ha valutato l'animale un MANEH al momento della consegna (cioè 100 Zuzim) ed è apprezzato quando va in cura al pastore 200 Zuzim, se muore per negligenza del pastore, questi dovrà ripagare 150 Zuzim, se muore senza negligenza del pastore, questi dovrà ripagare sono 50 Zuzim. D'altro canto, se l'animale perde di prezzo quando è in custodia del pastore, e muore per negligenza del pastore, questi dovrà ripagare 75 Zuzim, se muore non per negligenza del pastore il pastore dovrà pagare cinquanta Zuzim. Se uno fa valutare un animale del suo pastore. È per non meno di dodici mesi. al pastore se ne cura per tutta l'estate, e chiede al padrone di venderlo in inverno, lo obblighiamo a curarsene l'intero inverno. Se l'animale è consegnato all'inizio dell'inverno, e questi dice di rivenderlo in estate, lo forziamo a prendersene cura l'intera estate.

È insegnato in una BARAITA: Rabbi Shimon Ben Gamliel ha insegnato, che un proprietario di un terreno può incrementare la rendita del suo campo, e non è necessario che questo costituisca interesse. In che senso? Se egli riceve dal suo compagno per un prodotto di 10 KOR di grano ogni anno, gli dice: dammi un prestito di un SELA', e io ti darò venti KOR alla stagione del raccolto. Questo è permesso. Rabbi Yochanan dice: perché il campo provvede alle benedizioni. Resh Lakish dice: è come se gli prestasse un campo di maggiore costo. Qual è la differenza fra i due Rabbi? È la differenza fra una bottega e una barca. Chi dice "poiché è come se gli prestasse un campo di maggior valore", un proprietario può altrettanto incrementare il valore di una bottega o di una barca. Chi invece dice "è come se gli prestasse un campo di maggior valore"; nel caso di una bottega o di una barca, non può incrementare la rendita. Rabbi Yaakov Bar Achà ha detto: essi hanno spiegato la loro discussione: Rabbi Yochanan ha detto. Che il proprietario può incrementare il profitto di una bottega o una barca, e Resh Lakish ha detto che non può incrementarla. Una BARAITA supporta Resh Lakish: un proprietario non può incrementare la rendita della sua bottega o della sua barca. O di qualsiasi cosa di cui il non può provare la stessa proprietà della rendita.

Halachah 5:5: Mishnah: Non si possono accettare animali minuti assicurati da un ebreo, ma si può accettare bestiame minuto assicurato da un pagano, si può prestare a questi e ricevere da loro prestito con interesse. Lo stesso vale per il proselita residente. Un ebreo può dare a prestito con interesse il denaro di un pagano col consenso di un pagano, non già col solo consenso dell'ebreo.

Ghemarà: Dice la Mishnah: *non si possono accettare animali minuti assicurati da un ebreo*, ecc. Qual è l'assicurazione (TZON BARZEL) ? se uno ha prima cento pecore, egli dice a un pastore: "queste sono assicurate presso di te per cento DINAR d'oro, i loro figli, il loro latte, e la loro lana saranno tuoi, ma se muoiono tu sarai legalmente responsabile, e tu pagherai un SELA' per ciascuno di loro che avrai perduto". Rabbi Yirmiah disse: la Mishnah dice qui (M. Bekhorot) che l'assicurazione proviene dall'inizio. Mentre nella nostra Mishnah tu dici che la responsabilità è in seconda persona (del pastore). Disse Rabbi Yossè: qui in Bekhorot, la responsabilità è in prima persona, i figli del gregge vanno alla prima persona, lì nella nostra Mishnah, la responsabilità è in seconda persona, dunque ciò che viene generato dal gregge va alla seconda persona. Rabbi Yirmiah disse: tu dici che chi trae vantaggio per l'allevamento di un animale e abbia un contrattempo inevitabile, è proibito che deva rifondere. Mentre qui in una BARAITA , uno che prende pagamento è responsabile. Non accade forse che più volte che un custode non pagato si fa considerare come mutuatario. La Mishnah dice è permesso che uno si faccia prestare da un non ebreo del denaro e lo restituisca con interesse, e analogamente il proselita residente. Rabbi dice: IL GHER TZEDEQ (il proselita) va considerato come il servo ebreo.

22 b

Ma io non so cosa vuol dire questo passo della Torah. Ugualmente, per il proselita residente, riguardo alla proibizione del RIBBIT, io non so cosa vuol dire questo passo della Torah. La Mishnah dice: un ebreo può prestare a un non ebreo con interesse, se c'è il consenso del non ebreo. Ma non solo con il consenso dell'ebreo. Una BARAITA dice: se un ebreo prende soldi da un non ebreo con interesse, e vorrebbe restituirli, e un altro ebreo dice, dammi i soldi, cosicché io ti rimetta anche l'interesse, nello stesso modo in cui tu li daresti a lui, questo è proibito. Ma se il primo ebreo mutuuario ha mandato il secondo ebreo presso il non ebreo, questo è permesso. Rabbi Yossà dice: questo dice che insieme al secondo ebreo stanno di fronte a un non ebreo. Di conseguenza, un non ebreo che prende soldi con interesse da un ebreo, e vorrebbe girarli a un altro ebreo, gli dice: dammi i soldi e io rimetterò il RIBBIT a lui, e questo è permesso. Ma se il mutuuario non ebreo sta di fronte al prestatore ebreo, questo è proibito. Rabbi Yossè dice: ciò vale se il mutuuario ebreo sta insieme al prestatore ebreo. Una BARAITA dice: se un ebreo prende in prestito soldi da un non ebreo con interesse, e il non ebreo si converte all'ebraismo, se il prestatore non ebreo ha stabilito prima della conversione su capitale e interesse un patto, vale come nuovo prestito, che varrà dopo la conversione, egli può prendere il capitale ma non l'interesse. Ma se un non ebreo prende soldi a prestito con interesse da un ebreo, e poi il non ebreo si converte all'ebraismo, e poi si converte, il prestatore ebreo prenderà sia il capitale che l'interesse., solo dopo la conversione l'ebreo prenderà il capitale ma non l'interesse. Bar Kappará dice: può raccogliere sia il capitale che l'interesse. Rabbi Yaakov Bar Achà dice: il ragionamento di Bar Kappará se tu vuoi esentare il convertito dal RIBBIT, è motivato a essere un falso convertito. Una persona può farsi prestare soldi da figli e figlie con interesse, ma non può in pratica, perché figli e figlie sarebbero colpevoli di RIBBIT. Rav disse è simile al mio prestito a Rabbah Bar-bar Hannah o quando Rabbah Bar-bar Hannah prestò a me. Un'altra BARAITA: un ebreo non prenda soldi in prestito da un altro ebreo nemmeno a uno SHEKEL¹¹ d'interesse, ma un non ebreo può prendere a prestito da un ebreo per uno SHEKEL d'interesse.

23 a

Un ebreo che viene nominato da un non ebreo come amministratore o guardiano di beni, gli è permesso prestare a interesse, e non è sospettabile di avere violato le leggi sul RIBBIT. Ma a un non ebreo che è nominato amministratore o guardiano di beni, è vietato per un non ebreo prendere da lui a prestito con interesse. Se del denaro di un non ebreo è depositato presso un ebreo, è vietato per un altro ebreo prendere a prestito dall'ebreo custode. Se un

¹¹ SHEKEL: misura di denaro. Vale per il Chazon Ish gr. 9,6 di argento.

ebreo deposita del denaro presso un non ebreo, è permesso ad un ebreo prendere da questi soldi con interesse. Questa è la regola generale: ogni somma di denaro ce è responsabilità di un ebreo, è vietato per un altro ebreo prendere a prestito con interesse, ma se la somma di denaro è responsabilità di un Goy, è permesso.

Halachah 5,6: Mishnah: Non è permesso di concludere una compera di prodotti, prima che sia fissato il prezzo corrente. Se il prezzo è fissato si può concludere, perché se non ha l'uno ha l'altro). Se era il primo fra i mietitori, si può concludere con lui sulla bica dei covoni, così pure sul tino dell'uva o sul vaso delle olive, sulle uova, del vasaio, o sulla calce, non appena l'abbia gettata nella fornace, Per letame, si può concludere tutto l'anno, Rabbi Yossè opina che per letame non si può fare contratto, se non c'è né letamaio. I Hakhamim però permettono. Egli può concludere con lui la misura più alta. Rabbi Yehudah opina che se non ha concluso alla misura più alta, egli può dire: dammi a questo prezzo o restituisci i miei denari. Ognuno può prestare ai suoi coloni grano per grano, per seminare, non già per mangiare. Rabban Gamliel prestava grano ai suoi coloni ad uso di semina, a condizione che se era caro e poi il prezzo ribassava, o se era a basso prezzo e poi rincarava, egli si indennizzava secondo il prezzo più basso; non perché questa sia la Halachah, ma perché egli voleva essere più rigoroso.

Ghemarà: La Mishnah dice: *non è permesso concludere una compera ecc.* Qual è la legge riguardo a stabilire un contratto sulla base del prezzo di mercato del grano saraceno? Rabbi Yochanan dice: si può concludere un contratto. Resh Lakish dice: non si può concludere un contratto su queste basi. Rabbi Bun Bar Hiyyà dice:

23 b

Rabbi Bun bar Kahana dice: consideriamo in quali casi i Rabbi sono in disaccordo: nel passaggio di 'prodotti, o nel passaggio di moneta, oppure quando uno presta moneta per un futuro prodotto? Rabbi Yirmiah dice: solo nel caso in cui uno presti moneta per un prodotto futuro, ma riguardo alla contrattazione, tutti convengono che è permesso l'accordarsi. Rabbi Yossà dice: essi sono in disaccordo solo riguardo alla contrattazione, mentre riguardo a prestare moneta in cambio di un prodotto futuro, tutti concordano che l'accordo è proibito. Quelli dell'Accademia di Rabbi Yannai dicono, che si può entrare in contrattazione quando il grano è ancora verde. Rabbi Yossè Ben Haninà dice: si può entrare in contrattazione sul miele in formazione. Rabbi Yochanan dice: tutte le città che circondano Tiberiade, una volta che a Tiberiade si sia stabilito il prezzo del grano, possono entrare in contrattazione. (dice la Mishnah) "Se era il primo fra i mietitori, si può concludere con lui sulla bica dei covoni". Se manca solo uno, si può procedere alla contrattazione, ma se ne mancano parecchi, non si può procedere. Rabbi Yochanan e Resh Lakish entrambi dicono, anche se mancano parecchi, uno può contrattare. Ma la Mishnah è in disaccordo con Rav: se uno è il primo fra i mietitori ecc. Abba Bar Zeminà dette un DINAR a un fornaio, e prese fette di pane da lui al prezzo basso per tutto l'anno. Ma Rav non è d'accordo con lui Rabbi Hiyyà il grande aveva

lino, gli asinai vennero e comprarono da lui. Egli disse loro: non voglio vendere a voi adesso che il prezzo è basso, ma secondo il prezzo di Purim, Rabbi Hiyyà andò e domandò a Rabbi. Rabbi gli rispose “è proibito”. Rabbi Hiyyà allora stabilì una BARAITA: se uno gli deve del denaro, e il creditore viene a prendere prodotti da lui, e gli dice: converti il debito in prodotti al prezzo corrente, e io voglio decidere il prezzo del grano fra 12 mesi,

Halachah 5,7 Mishnah: Una persona non può dire al suo compagno: prestami un KOR di grano e io te lo restituirò sull'aia (dopo la mietitura), ma può dire prestami il tuo strumento finchè mio figlio venga e trovi le chiavi.

24 a

è proibito. Rav diceva: Rabbi Hiyyà, mio suocero, ha permesso che una persona possa pagare il prestatore con prodotti, e acquistare nello stesso modo. È permesso a una persona vendere prodotto, e acquistare il prodotto più tardi. Ma acquistare il prodotto prima di Hanukà, quando il prezzo è basso) e pagarlo dopo (quando il prezzo è più alto) è proibito. Rabbi Eleazar dette soldi a una certa persona per un affare. Rabbi Eleazar gli disse: qualsiasi profitto o perdita da adesso a Hanukà, è mio. Da allora in poi non ho niente più a che vedere con te. Profitti e perdite saranno tuoi. Il socio volle dargli dei profitti dopo Hanukà, ma Rabbi Eleazar non li accettò. Investire in un affare che dia subito profitti e alla lunga perdite, è la via dei malvagi. Investire in un affare che dia subito perdite e alla lunga profitti, è la via dei giusti. Se l'affare dà subito profitti e perdite, e alla lunga ugualmente profitti e perdite, questa è la via d'un qualunque uomo. Rabbi Yizchak dette dei denari a un uomo e questo voleva fargli come Rabbi Eleazar, ma Rabbi Yzchak non accettò. Kahana dette quaranta denari a una persona per comprare lino da lui, il prezzo del lino crebbe, (ed ebbe una perdita). Kahana andò da Rav e gli domandò cosa fare. Rav gli rispose: vai da lui e compra da lui 40 KOR abbondanti. Rabbi domandò di permettere di comprare i suoi KELITO' di mare. Ma Rabbi Yshmael figlio di Rabbi Yossè voleva permetterlo, ma Rabbi non fu d'accordo col farlo. Cosa sono i KELITO' del mare? Si riferisce ad una persona che dia 100 denari, per importare mercanzia oltremare, che è un affare come quelli che comprano da Risim, due o tre KUSUSTEVAN¹² di mercanzia. Questo non è RIBBIT, ma è detto TARSHA. Rabbi Yossè nella Mishnah e Rabbi Eleazar in altro luogo dissero la stessa cosa. Perciò noi abbiamo letto nella Mishnah. Perciò è detto: se uno ha una piccola quantità (di letame), aggiunga un poco alla volta continuamente, ma Rabbi Eleazar Ben Azarià lo proibì. Finchè è men del letamaio, o finchè non superi di tre TEFACH¹³ o finchè non piazzi questo letame su un masso.

¹² JASTROW traduce sextarius; profitto di un sedicesimo.

¹³ TEFACH: misura di lunghezza. Per il Chazon Ish vale 0,096 mt

Mishnah 5,7: una persona non dica al suo compagno prestami un KOR di frumento e io te lo restituirò sull'aia dopo la mietitura. Ma dica invece prestamelo finché non venga mio figlio che ha la chiave. Ma Hillel proibisce, perché genera interesse;

24 b

Ugualmente Hillel dice che una donna non deva vendere una pagnotta finché non sia stato fissato il prezzo, poiché il prezzo del grano potrebbe aumentare e sarebbe una forma di interesse

Ghemarà: Dice la Mishnah: “un uomo non dica al suo compagno prestami un KOR di grano e io te lo restituirò sull'aia”: tuttavia per due o tre settimane è permesso, ma Hillel lo proibisce. Shemuel dice la Halachah è come Rabbi Hillel.

Halachah 5,8: Mishnah: Un uomo può dire al suo compagno: sarchia con me e io sarchierò con te, zappa con me e io zapperò con te; ma non può dire sarchia con me e io zapperò con te e io sarchierò con te: tutti i giorni della stagione asciutta sono uguali, ma i giorni della stagione delle piogge lo sono uguali fra loro. Uno non può dire sarchia per me nella stagione asciutta e io zapperò per te nella stagione delle piogge. Rabban Gamliel dice: esiste un interesse anticipato e un interesse posticipato. In che senso? Se uno aveva intenzione di farsi prestare da un altro, se gli manda una merce dicendo “affinché tu mi presti”: questo è un interesse anticipato; se uno ha preso in prestito da un altro e nel restituire il denaro gli manda qualcosa in più dicendo “per i tuoi denari che sono rimasti presso di me”, questo è interesse posticipato. Rabbi Shimon dice: c'è un interesse sulle parole: non deve dire al suo prossimo: sappi che quello è venuto da tale luogo. I seguenti individui prevaricano una MIZVAH negativa: il creditore, il debitore, il garante, i testimoni e i Hakhamim dicono: anche lo scriba. Essi prevaricano queste MIZVOT negative: “Non devi dare”, “Non devi prendere da lui”, “non devi essere verso di lui come un creditore”, “Non devi imporre interesse” e “davanti a un cieco non devi mettere inciampo”, e anche “Temerai il tuo D-o lo sono HaShem”.

Ghemarà: Dice la Mishnah: “i seguenti individui prevaricano”: Rabbi Yossè dice: vedi come sono ciechi gli occhi di chi presta ad interesse: se una persona chiama un altro idolatra, adultero, o assassino l'altro vorrà distruggerlo. Ma se uno paga i testimoni e uno scriba sottoscrive le testimonianze, come puoi vedere ha negato le basi dell'ebraismo. Rabbi Shimon Ben Eleazar dice: essi negano ben più che i fondamenti, perché essi dichiarano la Torah falsa e Moshé uno stupido, e dicono: se Moshé avesse sentito quel che ho sentito io, non avrebbe scritto così. Rabbi Akivah dice: è difficile la materia dell'interesse perché anche un favore può essere interesse. Se uno ha detto a un altro di comprare per lui in un mercato tali verdure, è interesse anche se non gli ha dato i soldi. Rabbi Shimon dice, è difficile comprendere l'interesse, poiché anche un buon augurio può essere interesse. In tale senso Rabbi Shimon ben Eleazar diceva: su una persona che ha soldi e non li presta ad interesse la Scrittura dice (Sal.15,16) “i suoi soldi sono disinteressati”. Rabbi Shemuel Ben Immi : non sappiamo da dove provenga ma Salomone dice: (Prov. 24,11) “l'anima la prendiamo in prestito”

CAP.6

Halachah 6,1 Mishnah: Se taluno assume degli operai E nel far questo, uno ha ingannato l'altro, l'uno non può fare che lagnarsi. Se uno ha assunto un asinaio e un carrettiere per fare venire dei lettighieri e dei flauti per una sposa o per un morto, oppure ha assunto degli operai per trarre il lino dal luogo della macerazione, o per qualunque cosa che andrebbe perduta, egli può assumere altri operai al loro posto, a loro spese, o può ingannare l'altro.

Ghemarà: dice la Mishnah: uno che assume degli operai ecc. che significa "può ingannare l'altro"? è il caso di un lavoratore a giornata. Vieni a lavorare per me. Per quanto a lavori al giorno? Risposta: molti lavoratori prendono 10 SELA' al giorno. Ma si trova che molti lavoratori sono pagati cinque SELA' al giorno, per questo lavoro. Oppure uno assume operai "venite a lavorare per me". È un lavoro di dieci giorni. Poi si scopre che è un lavoro di cinque giorni. In che modo la persona ha ingannato gli operai? Uno dice all'altro : "vieni a lavorare per me" "per quanto vengono pagati gli operai al giorno?" Egli risponde "normalmente, cinque SELA". Poi si scopre che normalmente gli operai vengono pagati 10 SELA. Uno dice a degli operai "venite a lavorare con me con i vostri compagni". Gli operai rispondono "Per quanto tempo si deve lavorare?" Lui risponde "questo è lavoro per cinque giorni" Poi si scopre che è lavoro di dieci giorni. Quand'è che la legge dice che non possono protestare? Quando gli asinai non sono andati a lavorare. Ma se sono andati a lavorare e non hanno trovato il grano da trasportare. Oppure gli operai andarono a zappare e non trovarono il campo pronto per essere zappato. L'imprenditore deve pagare il salario di andata e ritorno, e non è lo stesso per chi lavora pieno carico. Così il salario di chi fa una fatica non è lo stesso di chi rimane inattivo. Uno che siede all'ombra non deve essere pagato come uno che siede al sole. Rabbi Hiyyà il Grande assunse degli asinai per trarre il suo lino. Gli asinai arrivarono e trovarono che il lino era ancora umido (e quindi non trasportabile) Rabbi Hiyyà andò da Rav che gli disse di pagare tutte le spese. In seguito Rabbi Hiyyà disse agli asinai: "non sono obbligato a pagarvi", ma poi garantì che fossero pagati con generosità. Quando si dice che non hanno cominciato il lavoro, ma se l'operaio ha avuto l'incarico di sarchiare un campo per due SELAIM e sarchia metà di esso. E lascia intatto metà di esso. Noi lo valutiamo per quel che ha fatto. In che senso? Se il lavoro fatto ha il valore di sei denari. , gli si dà un SELA' (4 DINAR) o egli completa il lavoro. Se il valore del lavoro è un SELA', il padrone gli dà un SELA'. Rabbi Dosà dice: in che senso si valuta il lavoro che farà in futuro? Se per esempio il lavoro da fare è per sei denari gli si dà uno SHEKEL,

E se completato il suo lavoro, ai prezzi correnti gli spetta uno SHEKEL, gli si dà uno SHEKEL. Rabbi Zerà in nome di Rav Hunà e Rabbi Binah e Rabbi Yirmiah, dicono in nome di Rav: la Halachah segue l'opinione di Rabbi Dosà. Quando è detto (che il lavoratore non dovrà perdere)? Nel caso che non vi sia una perdita (nel caso che il lavoro sia fermato). Ma nel caso in cui vi sia una perdita in caso di fermo dei lavori, l'imprenditore deve prendere un altro operaio di per sé, a spese del primo lavoratore e quindi lo può ingannare (diminuendo la paga pattuita). Egli può dirgli: "io ho fissato il compenso ad un SELA' mati darò due SELAIM", (spiegano i commenti che successivamente può non mantenere l'impegno). L'imprenditore toglie al primo operaio e lo dà al secondo operaio. Rabbi Illà dice: quanto aumenta la paga del secondo operaio, tanto ha tolto al primo operaio. Così abbiamo spiegato, e solo quanto la sua paga aggiuntiva è presa dal suo salario orario. (la Ghemarà si interrompe qui). In quali casi questo si applica? In un caso in cui non si trovino operai, ma se vede approcciarsi degli asinai, che vengono e poi se ne vanno. Oppure se uno lascia la sua barca in porto, gli dice: vai e acquista per te una di queste barche, l'imprenditore non può fare altro che lamentarsi.

Halachah 6:2 :Mishnah: Se uno assume degli operai e questi poi si ritirano dal lavoro, essi si trovano in c stato di inferiorità. Se l'imprenditore si ritira, è lui nello sto di inferiorità. Chiunque si ritiri è nello stato di inferiorità.

Ghemarà: Dice la Mishnah "se uno assume degli operai" ecc. Rav dice: è insegnato in una BARAITA: è scritto: (Lev. 25,55) "perché i figli d'Israele sono Miei servi". Quindi un israelita non può considerare un altro israelita come servo.

Rabbi Yochanan dice: la BARAITA si riferisce a un servo ebreo. Secondo l'opinione di Rav ambedue, sia il lavoratore che l'imprenditore possono rescindere ; ma secondo Rabbi Yochanan solo l'operaio può rescindere l'impiego, ma non l'imprenditore.

Halachah 6:3: Mishnah: Se uno noleggia un asino per andare in pianura e lo fa andare in montagna, persino per dieci miglia, e l'asino muore è in obbligo di ripagarlo. Se uno noleggia un asino e questo diviene BARAK (azzoppato), e non può più lavorare, o è obbligato al servizio del re, dice al noleggiatore: "quello che è tuo è di fronte a te", ed egli deve rimpiazzare l'asino. Se l'asino more o si spezza una zampa, è obbligato rimpiazzarlo con un altro asino. Se uno noleggia un asino per andare in montagna, e lo fa andare in pianura, se l'animale sdrucchiola, colui che noleggia è esente dal ripagarlo, ma se l'animale va in calore e muore, deve ripagare. Se uno noleggia un asino per andare per la valle, e va in montagna, Se però questo è avvenuto in seguito alla salita, è responsabile. Se uno noleggia una mucca per arare in montagna, ed egli va ad arare nella valle, e la mucca si spezza una zampa, è responsabile di ripagarla. Se noleggia una mucca per trebbiare fagioli, e trebbia il grano è esente da ripagare. Ma se la noleggia per trebbiare il grano e trebbia fagioli, è colpevole perché i fagioli sono più sdruciolevoli del grano.

Ghemarà: La Mishnah dice "se uno noleggia un asino ecc." È ovvio il caso in cui uno lo affitta per andare in montagna e poi va nella valle. Ma nel caso in cui lo noleggia per andare

nella valle e poi va in montagna? Rabbi Shimon Ben Yaki dice: la causa è perché può morire per l'aria a cui non è avvezzo. Rabbi Dostai invece dice: perché (nella valle) un serpente può morderlo e può morire. Rabbi Yochanan dice: questa legge segue l'opinione di Rabbi Meir che dice: chiunque agisce contro la volontà del proprietario, è considerata una appropriazione indebita. Se uno noleggia un asino e questo diventa BARAK. Se il piede dell'asino si apre (per i parassiti), oppure se è pressato per un servizio al re

26 b

Vi sono due Tannaim: uno insegna il caso del servizio del re è come il caso di morte dell'asino. (quindi si deve rimpiazzare l'asino). L'altro Tannah insegna: nel caso di servizio per il re, il proprietario dice: ecco, quello che è tuo è di fronte a te (e non provvede a rimpiazzarlo.) Colui che dice che il servizio del re è come il caso di morte accidentale dell'asino, si riferisce a un affittuario che ha la possibilità di negoziare con il re, Ma il caso in cui il padrone dice al noleggiatore "ecco quello che è tuo è di fronte a te". È il caso in cui il proprietario dell'asino non ha la possibilità di negoziare. È insegnato in una BARAITA: Rabbi Shimon Ben Eleazar dice: durante i suoi viaggi (dell'ufficiale del re) il proprietario non è in obbligo di sostituire l'asino con un altro asino. Ma se non è durante i viaggi dell'incaricato del re, il proprietario deve provvedere al cliente un nuovo asino. Rabbi Abahu dice in nome di Rabbi Yossè Ben Haninà: lungo la via il proprietario non deve provvedere a una sostituzione dell'asino con un altro asino, ma in un fabbricato in cui sosti, è obbligato a sostituire l'asino con un altro asino. Rabbi Abahu riporta anche lui quel che dice in nome di Rabbi Yossè Ben Haninà: se uno presta l'asino per andare a Lod, e se è stato comandato (dai soldati del re dicono i commentari) di andare a Lod, non è il proprietario in obbligo di provvedere a cambiare l'asino con un altro asino. Ma se uno noleggia un asino per andare a Tzor, e gli incaricati del re lo comandano di andare a Lod, il proprietario è in obbligo di cambiare l'asino con altro asino. Rabbi Yochanan dice: chi dice di noleggiare un qualsiasi asino, ma se ha specificato di noleggiare quello specifico asino, il proprietario può dirgli "questo è quello che volevi, riportalo da noi". Rav Hunà dice che egli è obbligato a vendere (l'asino morto) in quello stesso luogo. Rabbi Zerà dice che se l'asino morto ha sufficiente valore, come noleggiare un piccolo asino. Il proprietario è obbligato a provvedere con un altro asino, ma se in questo caso non è obbligato a sostituire l'asino con un altro asino. Rabbi Hunà stabilisce se c'è nell'asino morto sufficiente valore a comperare un piccolo asino, il proprietario è obbligato a vendere l'asino morto. Ma se non c'è questo valore, il proprietario deve provvedere con un altro asino.

Halachah 6:4: Mishnah: Chi noleggia un asino per trasportare grano, ed egli ha trasportato orzo è responsabile. O ha noleggiato un asino per trasportare frumento e gli fa trasportare paglia è responsabile, perché il volume rende più difficoltoso il trasporto. Se uno noleggia un asino per trasportare un LETECH di grano e gli fa trasportare un LETECH di orzo è assolto. Se però egli ha aumentato il carico è responsabile. A quanto deve ammontare l'aumento del carico per essere responsabile? Sumkhos dice in nome di Rabbi Meir: un SEAH per un cammello , o tre KAB per un asino

27 a

Ghemarà: La Mishnah dice: “a quanto deve aumentare l'aumento del carico?” Sumkhos dice in nome di Rabbi Meir: un SEAH per un cammello, e tre KAB per un asino. Un KAB è un peso eccessivo per un portatore umano. Tre SEAH sono eccessivi per un carretto. Ma per una imbarcazione? Dipende dalla stazza. Una carovana che viaggia su cui si avventa una truppa, questi ragionano e calcolano il bottino, non le persone della carovana. Se i membri della carovana inviano una guida davanti a loro, essi non deviano dal normale percorso delle carovane. Se una imbarcazione sta navigando, e una burrasca gli si rovescia sopra e i passeggeri alleggeriscono il carico, essi pensano al carico per ogni persona, e non al valore , né al numero di persone. Ma uno che noleggia un carro o una imbarcazione, calcola sia il peso per persona trasportabile che il numero delle persone, non il valore del carico. Una carovana che sta viaggiando, e viene investita da una truppa, e uno della carovana si alza e riscatta dalla truppa (tutta la carovana), questi ha riscattato per ciascuno dei membri della carovana. Ma se gente estranea gli dà il permesso di riscattare, egli ha riscattato solo per sé stesso. Se degli asinai stanno viaggiando insieme, e dei rapinatori cadono su di loro, e uno si alza e li riscatta, li ha riscattati tutti. Ma se uno ha stipulato in BETH DIN un accordo, lo ha riscattato per sé stesso. Se dei soci sono stati dimenticati dai collettori di tasse, le tasse sono state risparmiate per ciascuno. Ma se i collettori tasse dicono: noi esentiamo tal del tali, la tassa è stata risparmiata solo per questi. Riguardo ai collettori di tasse dalle persone, e i collettori di tasse dalle proprietà, è difficile che si pentano, ma potrebbero restituire a quelli a cui hanno preso. Ma se non identificano le persone a cui restituire, possono usare quel che è stato raccolto per le necessità del pubblico.

Halachah 6:5 Mishnah: Tutti gli operai sono da considerare custodi pagati. Chiunque però dica: “Guarda per me e io guarderò per te”. Questi è un custode pagato. Chiunque però dice: “Guarda per me” e l'altro risponde “mettilo davanti a me” è un custode gratuito. Uno che presta denaro contro sicurezza, può essere definito un custode pagato. Ma Rabbi Yudah dice: se presta denaro, è un custode non pagato, ma se presta il suo prodotto, è un custode pagato. Abba Shaul dice: è permesso dare a nolo il pegno di un povero. , e andare gradualmente diminuendo il debito, perché sarebbe come restituire una cosa perduta.

Ghemarà: Questo uso collaterale costituisce un prestito ad interesse (è dunque proibito). Shemuel dice: chi dice: “poni la cosa di fronte a me”, ma non gli dice: “poni la cosa di fronte a te” , non è né custode gratuito, né custode pagato. Dice Rabbi Yochanan, se una che

persona che vuole pagare una certa somma per pagare dei prodotti, ha una assicurazione. Rabbi Abahu dice in no, è di Rabbi Yossè Ben Haninà: una persona che paga una certa somma per vendere i suoi prodotti, a una persona che egli convincerà (ad acquistare i suoi prodotti) ha una assicurazione.

Halachah 6:6: Mishnah: Se uno trasporta una botte da un posto all'altro, e accidentalmente la rompe, sia che sia un custode gratuito, che un custode pagato, deve giurare. Rabbi Eliezer dice: sia questi che quello devono giurare; io mi meraviglierei se tanto l'uno che l'altro possano giurare (e non devano pagare.)

Ghemarà: La Mishnah dice "se uno trasporta una botte da un posto all'altro ecc. "Narra una BARAITA che Rabbi Nehemiah il vasaio dette i suoi vasi da trasportare, e Rabbi Yossè Bar Haninà disse al trasportatore,

27 b

vai e dici a Rabbi Nehemiah: "in modo che tu vada su buoni passi". Egli andò e gli portò il mantello. Rabbi Yossè Bar Haninà domandò al trasportatore: vi ha dato il tuo salario? Risposero "No" Rabbi Yossè Bar Haninà disse a Rabbi Nehemiah: "vai e prendi la via dei giusti".

CAP. 7

Halachah 7:1: Mishnah: Se uno assume degli operai a giornata, e dice loro di cominciare per tempo e di finire tardi, in quei luoghi in cui non è uso di cominciare per tempo e di finire tardi, non è autorizzato a costringerli. In un luogo in cui è uso alimentarli, deve alimentarli. Dove è uso provvederli di un companatico, deve provvedere per il loro companatico. Tutto segue il costume locale. Avvenne una volta che Rabbi Yochanan Ben Matia disse a suo figlio: "vai e assumi operai a giornata per noi". Il figlio promise loro il cibo. Quando tornò dal padre, egli disse persino se tu avessi preparato per loro come i banchetti di Re Salomone, nel suo tempo, non saresti uscito d'obbligo con loro, in quanto essi sono figli di Abramo, Isacco, e Giacobbe. Ma, prima che comincino a lavorare dici loro "La condizione è che non vi lamentiate per altro che pane e fagioli". Rabban Shimon Ben Gamliel dice: non sarebbe stato necessario, perché tutto segue l'uso del luogo.

Ghemarà: Dice la Mishnah "se uno assume degli operai a giornata ecc." Dice Rav Hoshià dice che questo insegna che l'uso può rovesciare la Halachah. Rabbi Immi dice: chiunque esige un pagamento dal suo prossimo deve portare una prova, salvo in questo caso. I residenti di Tiberia non si alzano presto né rimangono fino a tardi. Ma i residenti di BETH MAON si alzano presto e rimangono fino a tardi. I residenti di Tiberia che sono assunti a Beth Maon, vengono assunti alle condizioni di lavoro di Beth Maon. Se i residenti di Beth Maon sono assunti a Tiberia, sono assunti alle condizioni di Tiberia. Ma se uno va da Tiberia per assumere operai a Beth Maon, può dire loro: "Pensate davvero che non ho trovato operai da assumere a Tiberia? Ma io ho sentito che voi di Beth Maon vi alzate presto e vi ritirate tardi,

perciò sono venuto fino qui.” In un posto in cui non vi è un uso, Yehudah Ben Buni disse in nome di Rabbi Ammi che citava Rav Yehudah: c'è una regola stabilita dal BETH DIN, che lo svegliarsi presto dipende dagli operai e il ritirarsi tardi dipende dal proprietario. Qual è la fonte? (Sal. 104, 20) “Tu fai venire l'oscurità ed è notte” (Sal 104,21) “I giovani leoni ruggiscono verso la loro preda” (Sal.104, 25) “Hai dato loro e essi hanno raccolto”. (Sal. 104,22) “Si leva il sole, ed essi raccolgono” (Sal. 104,23) “L'uomo va al suo lavoro, e al suo servizio fino a sera”. Alla vigilia dello Shabat ambedue gli orari, di alzarsi presto e di rimanere fino a tardi sono fissati dall'imprenditore. Fino a quando si lavora? Finché si è capaci di riempire una botte d'acqua, di cucinare un pesce, e di accendere un lume

28 a

28 a

Secondo l'opinione di Rabbi Yochanan Ben Matia , un uomo che va a sposare una donna da un altro luogo, è necessario che stabilisca un patto con lei, dicendole: “a condizione che tu lavori tot ore al giorno, e che tu mangi tali pasti al giorno”.

Halachah 7:2 Mishnah: Questi operai, secondo la legge della Scrittura, hanno diritto di mangiare. Quello che lavora su prodotti ancora attaccati al suolo, può mangiarne quando finisce il lavoro; se lavora intorno a cose già staccate dal terreno, può mangiarne dopo finito il lavoro. Però si deve trattare sempre di cose prodotte dalla terra. A questi non fu permesso mangiare: quello che lavora a prodotti ancora attaccati al terreno, quando non si è alla fine del lavoro; oppure intorno a cose staccate dal terreno, quando è già compiuto il lavoro; oppure in cosa non prodotta dal terreno. Sia l'operaio che lavori con le mani e non con i piedi, sia coi piedi e non con le mani, o soltanto con la spalla, questo può mangiare. Rabbi Yossè figlio di Rabbi Yehudah dice: soltanto quando lavora con le mani e con i piedi.

Ghemarà: Dice la Mishnah: “Questi operai, secondo la Legge della Scrittura ecc. “Rabbi La dice: (Deut. 23,25) “Quando entrerai nella vigna del tuo compagno, potrai mangiarne l'uva secondo il tuo desiderio, a sazietà, non dovrai però metterne in alcun recipiente” non ti salti in mente che l'operaio può mangiare legni e pietre. Perché allora la Scrittura dice ‘ANAVIM (grappoli , che anagrammato potrebbe significare anche pietre). Per dire “ANAVIM” che non può sbucciare i fichi ma deve o succhiare il succo dai grappoli. Dice la Mishnah” “solo se lavora con le mani ma non con i piedi” . Dice Rabbi La: è scritto (Deut. 23,26) “quando entrerai in un campo del tuo prossimo, potrai tagliare con una mano alcune spighe, ma non potrai però adoperare la falce nel grano del tuo prossimo”. Abbiamo imparato in una BARAITA: “con le sue mani”, come uno raccoglie i frutti con le mani, oppure “con i suoi piedi” come uno che raccoglie con i piedi il prodotto, “solo con la spalla”, come uno che si mette in spalla dei frutti. Rabbi Yossè figlio di Rabbi Yudan dice: “finché egli lavori con le sue mani , con i suoi piedi, o col suo corpo. Rabbi Yossè figlio di Rabbi Yudan dice: “come un bue durante la

trebbiatura” (allude al verso Deut. 25,4, che vieta di mettere la museruola al bue durante la trebbiatura). Come il bue che trebbia la sua caratteristica è di lavorare con le sue mani (le zampe anteriori) e i suoi piedi (le zampe posteriori), e con il suo corpo, è escluso chi lavora con le mani ma non con i piedi, con i suoi piedi ma non con il suo corpo. Come un bue che trebbia raccoglie insieme il prodotto già staccato dal suolo, è escluso chi mette insieme i grappoli e uno che raccoglie aglio, cipolle e porri. Per tutti questi casi sono cose attaccate alla terra. Come il bue che trebbia raccoglie qualcosa che cresce in terra, sono esclusi coloro che mungono animali, o chi lavora il formaggio, o chi produce burro, perché non lavora con prodotti che crescono dal suolo. Come il bue che trebbia lavora su prodotti incompleti, è escluso il mosto finché non è depurato da tralci e pelli, e l'olio finché non è disceso al trogolo. Uno che separa i datteri e uno che separa fichi secchi, per loro il prodotto è completo. Come il bue che trebbia non è soggetto alla responsabilità della decima, così l'operaio non ha responsabilità quando impasta, forma o cuore al forno la pasta, ma diventa soggetto alla responsabilità della decima.

Halachah 7:3 : Mishnah: Un operaio che sta lavorando con i fichi, non può mangiare grappoli d'uva e così chi sta lavorando con i grappoli, non può mangiare i fichi. Ma si deve astenere finché giunga in un luogo in cui i frutti sono più belli e maturi.

28 b

Per tutto i Maestri dissero solo che potevano farlo durante il lavoro. Affinché sia reso al padrone ciò che ha perduto, i Maestri insegnarono che gli operai mangiano andando da solco a solco, o ritornando dal tino, o dall'asino mentre viene scaricato.

Ghemarà: Dice la Mishnah: un operaio che sta lavorando con i fichi ecc. Rabbi La dice: è scritto (Deut. 23,25) “Quando entrerai nella vigna del tuo compagno, potrai mangiarne l'uva secondo il tuo desiderio, a sazietà, non dovrai però metterne in alcun recipiente”. Ora, cosa c'è in una vigna da mangiare, salvo i grappoli d'uva? Questo è per insegnarti, che chi sta lavorando con i fichi non può mangiare i grappoli d'uva, e chi sta mangiando grappoli d'uva non può mangiare fichi.

Halachah 7:4 :Mishnah: Un operaio può mangiare zucche¹⁴ per il valore di un DINAR, datterì per il valore di un DINAR. Rabbi Eleazar Ben Hisma opina che un operaio non possa mangiare più di quanto importa il suo salario. Gli altri Hakhamim glielo permettono, si deve insegnare a un individuo a non essere un ghiottone, perché chiuderebbe davanti a sé la porta. Un uomo può fissare può fissare (di non avere cibo durante il lavoro in cambio di compenso) per sé stesso, per suo figlio o per sua figlia adulti, per un suo schiavo o una sua schiava adulti, per sua moglie, perché tutti sono ragionevoli. Non può fissare però (di non avere cibo durante il lavoro) per suo figlio o sua figlia minorenni, per un suo schiavo o una sua schiava minori, o per una bestia, perché non sono ragionevoli.

Ghemarà: Dice la Mishnah: “Un operaio può mangiare zucche ecc.” Rabbi Eleazar Ben Antigonus dice in nome di Rabbi Eleazar figlio di Rabbi Yannai: questa regola dice che un operaio può mangiare più di quanto sia il suo salario. C'è chi dice: in nome di Rabbi Yochanan, in nome di Rabbi Yana, che questo dice che l'operaio può mangiare il primo grappolo e l'ultimo grappolo (che ha raccolto).

Halachah 7:5: Mishnah: Se un uomo assume degli operai perché lavorino in una piantagione di alberi del quarto anno, essi non possono mangiare alcun frutto. Ma se non li ha avvertiti, egli li deve redimere e lasciarli mangiare. Se i suoi pani di fichi sono andati in pezzi, o se si sono aperte le sue botti, essi non possono goderne. Se egli non li ha avvertiti, egli deve levare la decima e poi lasciarli mangiare

Ghemarà: Dice la Mishnah: “se uno assume degli operai ecc.” una BARAITA spiega: in ogni caso tutti i prodotti concessi in godimento all'operaio non sono soggetti alla decima, ma una proibizione qualsiasi vieta all'operaio (come nel caso di piantagioni del quarto anno). Se il proprietario lo ha assunto senza avvertirlo, deve redimere il prodotto e permettere all'operaio di mangiarne. Tuttavia se il proprietario lo ha avvertito, l'operaio non può mangiarne. In ogni caso, se un operaio è assunto in cambio di prodotto soggetto a decima, ma un fattore permissivo causa che questo prodotto sia permesso all'operaio, se il proprietario non l'ha informato al momento dell'assunzione, egli non può mangiarne.ma se il proprietario ha stipulato lui che sarebbe stato permesso che mangi del prodotto, l'operaio può mangiarne.

¹⁴ Vedi Mishnah Castiglioni ad loc. Altri intendono cetrioli.

Halachah 7:6: Mishnah Chi custodisce dei prodotti ne gode per costume del luogo, non per disposizione della Scrittura. Vi sono quattro tipi di custodi: un custode gratuito, uno che prende a prestito, un custode pagato e un affittuario. Il custode gratuito deve soltanto giurare (per essere assolto da indennizzo in tutti i casi in cui gli altri custodi devono ripagare v. Ex. 22,6-14). Uno che prende a prestito deve pagare in tutti i casi, il custode pagato e l'affittuario giurano per l'animale che si è fatto una frattura, o che fu rubato o che morì ma devono pagare per gli oggetti perduti

Ghemarà: La Mishnah dice: chi custodisce dei prodotti ecc. Rav Hunà dice: la Mishnah parla solo di custodisce carrubi e giardini. Ma chi custodisce prodotti di carrube e giardini ne può mangiare per disposizione della Torah. Shemuel dice: la Mishnah parla di chi custodisce frutti del carrubo o dei giardini. Ma chi custodisce giardini o carrubi non può mangiarne né per la legge della Torah, né per la consuetudine. Rabbi Hiyyà ha insegnato in una BARAITA: e ha supportato l'opinione di Rav Hunà (come dice la Torah in Num.19,8) "e il Cohen diventerà impuro fino a sera", è per includere chi rende impuri i suoi abiti.

Halachah 7:7: Mishnah :Un lupo non costituisce un caso fortuito, due lupi costituiscono un caso fortuito. Rabbi Yehudah opina che in un tempo di incursione di lupi, anche un lupo costituisce un caso fortuito. Se due cani assalgono non è un caso fortuito; ma se vengono ambedue da una parte, non è un caso fortuito; ma se vengono da parti diverse è un caso fortuito. Un assassinio è un caso fortuito, un leone, un orso, un serpente costituiscono un caso fortuito; ma se uno dirige il bestiame in luoghi in cui vi sono branchi di animali pericolosi o di assassini, non è un caso fortuito. Se un cane muore per cause naturali, è un caso fortuito, se il custode lo maltratta ed il cane muore, non è un caso fortuito. Se sale in vetta a una montagna e cade è un caso fortuito, ma se il custode lo ha portato sulla vetta di una montagna e il cane cade, non è un caso fortuito. Un custode gratuito può stipulare di essere esente dal giurare. Colui che chiede in prestito, può stipulare di essere esente dal pagare. Un custode pagato può stipulare di essere esente dal giurare e dal pagare. Chiunque pattuisce una cosa contraria a quel che è prescritto nella Torah, il suo patto è nullo. Qualsiasi patto al quale precede una azione è nullo. Se a taluno è possibile adempiere qualcosa alla fine, e gli fu messa dal principio come condizione, il patto è valido.

Ghemarà: Dice la Mishnah "chiunque pattuisca una cosa contraria a quel che è prescritto nella Torah ecc. Insegna una BARAITA, ogni patto contrario a ciò che prescrive la Torah, la legge è così: se si tratta di casi di soldi (giustizia civile) il patto non è valido. In che senso? Un uomo dice a una donna: "con questo tu sei sposata a me" a condizione che tu non domandi da me cibo (o vestiti), oppure relazioni coniugali: Nonostante ciò è sposata a lui e la stipula del matrimonio è valida.

Questa è la regola generale che Rabbi Yudah Ben Temà stabilisce: qualsiasi condizione che sia impossibile mantenere, e viene stabilita verso la sposa, non ha altro significato che tormentare la sposa. Sia che la condizione che sia valida vale sia scritta sia che sia detta a voce. Kfar Utnei è considerato come la Galilea, e Antipatris come la Giudea. L'area fra le due, noi poniamo condizioni più rigorose per il matrimonio.

CAP. 8

Halachah 8:1: Mishnah: Se uno prende a prestito una mucca e prende a prestito con lei il suo padrone, oppure se egli ha noleggiato a il suo proprietario insieme alla mucca; oppure se egli ha preso a prestito o noleggiato prima il proprietario e poi ha preso a prestito la mucca, e questa è morta, egli è assolto da indennizzo; perché il testo dice (Ex. 22,14) “se il proprietario era presente al momento dell’incidente, allora non pagherà affatto”. Se però egli ha preso a prestito, o noleggiato la mucca, e poi ha preso a prestito o noleggiato il proprietario, e la mucca è morta, egli è responsabile, perché il testo recita (Ex. 22,13) “Se uno ha preso a prestito dal compagno un animale e questo si storpia, o muore, se il possessore è assente, dovrà pagare”.

Ghemarà: Dice la Mishnah: “ Se uno prende a prestito una mucca ecc.” Rabbi Illà ha insegnato in una BARAITA: dalle regole logiche si stabilisce che se il proprietario non è con essa, si deve pagare. se il proprietario non è con essa, non si deve lo stesso pagare? Ma se uno ha noleggiato una mucca e i servizi del suo proprietario insieme, anche se il proprietario è impegnato a lavorare altrove, e la mucca muore, il noleggiatore è esente. Ma se ha noleggiato la mucca, e dopo ha noleggiato i servizi del proprietario, e l’animale muore, il noleggiatore è responsabile. Rabbi La insegna una seconda BARAITA: dalle regole tradizionali deduciamo ciò che è stabilito “se il proprietario è con la mucca, non si deve pagare “Se non si sa se il proprietario è con la mucca si deve pagare? Cosa stabilisce la Torah? Se il proprietario non era con essa si dovrà pagare, Che significa allora che è aggiunto, “se il proprietario non è con essa si dovrà pagare”? Ma se ha affittato la mucca ma non ha affittato i servizi del proprietario con essa, anche se il proprietario è impegnato altrove e la mucca muore, si dovrà pagare.

30 a

Halachah 8:2: Mishnah: Se uno prende a prestito una mucca per mezza giornata, e la paga per mezza giornata. se l’ha prestata oggi e la paga domani, oppure se una la prende a prestito e una la paga, ed essa muore, e quegli che l’ha data in prestito dice “quella prestata è morta”, oppure “nell’ora in cui era prestata è morta”; e l’altro dice: “Non so”, è responsabile. Se quegli che ha noleggiato la mucca dice: “la noleggiata è morta”, nel dì in cui era noleggiata è morta, nell’ora in cui era noleggiata è morta, Se uno dice: “la mucca prestata è morta” e l’altro dice “la noleggiata è morta”, quegli che l’ha preso a nolo deve giurare che era la noleggiata. Se uno dice “non so” e anche l’altro dice “non so”, dividono il danno.

Ghemarà: Dice la Mishnah: “Se uno prende a prestito una mucca ecc. Quale status ha la mucca nella notte prima dell’acquisizione? C’è chi dice che è uso mantenere la mucca presso i proprietari. Riguardo questo animale, in modo che chi la prende in prestito la prenda il giorno seguente, questo animale non rimane durante la notte presso il proprietario, è visto come animale prestato, ed è responsabile. Ma c’è chi dice che non è secondo l’uso che l’animale rimanga durante la notte con i suoi proprietari, e questo, perché è visto come animale prestato, ma colui che lo ha avuto in prestito è esente da dovere ripagare (in caso di danno fortuito).

Halachah 8:3: Mishnah: Se uno prende a prestito una mucca e il prestatore gliela invia attraverso suo figlio, un suo schiavo, o un proprio inviato, oppure attraverso il figlio, lo schiavo e l'inviato di chi la prende in prestito, e la mucca muore: è assolto. Se però chi la prese a prestito gli disse: mandamela con mio figlio, col tuo schiavo oppure col tuo inviato, ovvero se quegli che la prestava disse: la manderò con mio figlio, con il mio schiavo o con il mio inviato, e quello che prendeva a prestito disse "manda", ed egli la mandò, e la mucca morì egli è responsabile. Altrettanto vale per il momento in cui la deve restituire

Ghemarà: Dice la Mishnah: "se uno prende a prestito ecc.". Abbiamo imparato in una BARAITA: se uno dice "prestami la tua mucca per dieci giorni, e i tuoi servizi per cinque giorni, e passati i cinque giorni l'animale muore, (è responsabile).

30 b

Se uno dice: "prestami la tua mucca per dieci giorni, e prestami i tuoi servizi per i primi cinque giorni, e l'animale muore prima degli ultimi cinque giorni, essendo morto nei primi cinque giorni di lavoro, (è esente). Ma se dice "prestami la tua mucca per dieci giorni, e chi la presta dice: portala a casa tua da adesso". Se l'animale muore negli ultimi giorni, (è responsabile e deve pagare). Se uno dice "prestami la tua mucca, e io ti presterò i miei servizi" (secondo i commentari è da considerare che il padrone è presso la mucca). Se uno dice: "Prestami la tua mucca", e vieni a lavorare con me", oppure prestami la tua ascia e vieni a tagliare con me, oppure "prestami il tuo piatto, e vieni a mangiare con me" (i commentari dicono che il proprietario è presso la persona a cui ha prestato). Se uno dice: "prestami un animale" a un o scavatore di pozzi o a un guarda campo o da un guardiano del suo deposito, e l'animale muore, è come se il proprietario sia con colui che ha prestato durante il tempo del prestito.

Halachah 8:4: Mishnah: Se uno scambia una mucca con un asino, e la mucca figlia, e così pure se uno vende una schiava¹⁵ ed ella ha un figlio, questo dice: "la nascita è avvenuta prima che la vendessi" e l'altro dice "la nascita è avvenuta dopo la vendita", si dividano (il valore). Se hanno due schiavi uno grande uno piccolo di corporatura, e due campi, uno grande uno piccolo, e il compratore dice: "io scelgo il grande", e il venditore dice "non so di cosa parli", ha diritto al grande. Se il venditore dice uno dice: "è il grande" e l'altro dice "è il piccolo"; il venditore giuri di aver venduto il piccolo. Se l'uno dice "non so" l'altro dice anche lui "Non so" lo dividano.

¹⁵ cananea

Ghemarà: La Mishnah dice: “se uno scambia una mucca con un asino ecc.” Rabbi Yochanan dice: tale Mishnah discute l’opinione di Sumkhos che dice che in tutti i casi di dubbio, si divida il valore.

31 a

Dice Rabbi La se uno vende i suoi alberi di olivo come legna, ed essi producono meno di un quarto di Log per un SEAH di olive, e l’uno dice: sono i miei olivi che hanno prodotto, l’altro dice: è il mio terreno che produsse; essi dividono. Se uno dice “non so” e l’altro dice “non so” , dividano. Se un fiume strappa i suoi olivi e li trasporta sul terreno del suo compagno: l’uno dice: sono i miei olivi hanno prodotto, l’altro dice: il terreno ha prodotto, essi dividano.

Ghemarà: La Mishnah insegna: “se uno vende i suoi alberi di olivo per fare legna ecc. Rabbi Yochanan domanda quale è la legge se gli olivi rimangono con olive acerbe? Rav Hunà dice la Mishnah parla del caso in cui un fiume trascina via gli alberi sulla terra. Rabbi Yossè Ben Haninà se gli olivi sono i primi anni di Orlah sono fra le due persone in disputa.

Halachah 8:5 :Mishnah: Chi affitta una casa al suo compagno nel tempo delle piogge, non può sfrattarlo da Sukkot fino a Pesach. Nel periodo estivo, deve dargli la disdetta trenta giorni prima. Nelle città grandi, sia in estate che nel tempo delle piogge, si deve dare la disdetta dodici mesi prima. Rabban Gamliel dice: le botteghe dei fornai e dei tintori, si devono disdire tre anni prima.

Ghemarà: La Mishnah dice: chi affitta la casa al suo compagno ecc. Insegna una BARAITA, in tutti i casi in cui si dice “trenta giorni” o “dodici mesi”, non significa che l’inquilino deva vivere trenta giorni o dodici mesi nella casa; soltanto, che il proprietario deva dare notifica trenta giorni o dodici mesi prima. Nel caso di un torchio dell’olio, il proprietario non può sfrattare per tutta la stagione della fabbricazione dell’olio. Nel caso di un tino per schiacciare l’uva, non può scacciarlo per tutto il tempo della pigiatura dell’uva. Nel caso di un laboratorio di un vasaio, non può cacciarlo prima di dodici mesi. Dice Rabbi Yossè? Quando è stata stabilita questa legge? È stabilita per chi usa terra nera, ma per coloro che usano terra bianca, il vasaio può prendere il suo tornio e andarsene.

Halachah 8:6: Mishnah: Se uno affitta al suo compagno una casa, chi affitta deve provvedere a porte, catenacci, serratura, e ogni cosa che implichi il lavoro di un operaio; ciò però che non implica il lavoro di un operaio lo fa l’inquilino. Il letame appartiene al padrone di casa, all’inquilino appartiene solo quel che viene dal forno e dal focolare.

Ghemarà: La Mishnah insegna: Se uno affitta al suo compagno una casa ecc. Rabbi Yzchak Bar Halukah detta una regola: il foro per alloggiare la Mezuzà è opera di un operaio, (quindi è compito del proprietario).

Halachah 8:7 :Mishnah: Se uno affitta al suo compagno una casa, chi affitta deve provvedere a porte, catenacci, serratura, e ogni cosa che implichi il lavoro di un operaio; ciò però che non implica il lavoro di un operaio lo fa l'inquilino. Il letame appartiene al padrone di casa, all'inquilino appartiene solo quel che viene dal forno e dal focolare.

Ghemarà: La Mishnah insegna: *Se uno affitta al suo compagno una casa* ecc. Rabbi Yzchak Bar Halukah detta una regola: il foro per alloggiare la Mezuzà è opera di un operaio, (quindi è compito del proprietario).

Halachah 8.8 :Mishnah: Se uno affitta una casa al suo compagno per un anno, e viene dichiarato l'anno embolismico, viene proclamato a favore dell'inquilino. Ma se affitta la casa all'inquilino per mese, e viene proclamato l'anno embolismico, è intercalato a favore del proprietario. Accadde a Sefforide, che uno affittò la casa per "dodici denari d'oro all'anno, uno per mese", e venne la causa di fronte a Rabban Shimon Ben Gamliel e di fronte a Rabbi Yossè ed essi dissero: "che dividano l'ammontare per il mese intercalare".

Ghemarà: Come si agisce? Se il proprietario viene dall'inquilino alla fine del tredicesimo mese, raccoglie per sé stesso. SE viene dall'inquilino all'inizio del tredicesimo mese e dice "paga o esci dalla casa". Shemuel dice nel caso della nostra Mishnah: se il proprietario viene dall'inquilino a metà del mese (è questo il caso in cui il prezzo dell'affitto del mese viene diviso). Rav dice però La legge è a favore del proprietario che ha affittato. Rabbi La dice: questa regola può essere spiegata solo attraverso il punto di vista di Ben Nanas: che dice che l'ultima espressione rende nulla l'espressione precedente.

Halachah 8,9 :Mishnah: Se uno affitta una casa al suo compagno e questa crolla, deve ricostruirgliela. Se era piccola non può farla grande. Se era una casa non può farne due. Se erano due non può farne una. Egli non può accrescere il numero delle finestre, né diminuirlo, a meno che ciò non avvenga di comune accordo.

Ghemarà: Dice la Mishnah "*se uno affitta una casa al suo compagno*". Resh Lakish dice che ciò implica che l'inquilino è tenuto a esaminare la casa (prima di prenderla in affitto). Rabbi Yochanan dice che questa Mishnah implica che la legge vale da quando il proprietario dice: io prendo per te una casa come questa. Ma cosa succede se uno affitta la casa a un suo compagno, e domanda poi di venderla? Dice Rabbi Immi non pensare nemmeno, che il proprietario possa morire di fame, Rabbi Zerà e Rabbi Hilà ambedue dicono l'acquisizione in ogni luogo avviene a prescindere se la casa sia affittata. Tuttavia il proprietario deve dire al compratore: permetti all'inquilino di rimanere fino alla fine del contratto.

Una causa analoga venne di fronte a Rabbi Nissì e egli disapprovò (le decisioni di Rabbi Zerà e Rabbi Hilà) : la figlia di un proprietario era stata sequestrata da un romano, (a garanzia di un debito, e il proprietario non aveva denaro per riscattarla. Rabbi Nissì decise in modo meno stringente, che questi potesse vendere la casa.

CAP.9:

Halachah 9:1: Mishnah: Se uno accoglie un campo dal compagno (come mezzadro, come appalto, o come fittavolo), nei luoghi in cui è costume mietere, deve mietere, nei luoghi in cui si deve estirpare, deve estirpare, dove si deve arare dopo la mietitura, deve arare. Tutto secondo l'uso del paese. Come dividono il frumento, così dividono la paglia e la pula, come dividono il vino, così dividono i tralci e le canne, e ambedue devono provvedere ai pali (per legare le viti).

Ghemarà: Dice la Mishnah: "Se uno accoglie un campo dal suo compagno ecc." In un luogo in cui è uso mietere , e il contadino che ha accolto il campo vuole sradicare, il proprietario deve dirgli: tu vuoi il campo completamente nudo, In un posto in cui si è soliti estirpare il grano e il contadino lo vuole mietere, il proprietario deve dirgli: vai e pulisci il campo. Una BARAITA dice: chi prende il campo dal suo compagno , deve mietere, fare i covoni, trebbiare e vagliare, e selezionare il grano. Colui che scava intorno al campo, il sorvegliante, i guardiani della città e lo scriba della città prendono il loro salario a metà (dall'affittuario e dal proprietario) così lo scavatore di pozzi, e l'assistente dei bagni e il barbiere, se vengono a dare un servizio al mezzadro o al proprietario. , prendono dalle sostanze del proprietario. Nulla è differente dal costume del luogo.

Halachah 9:2: Mishnah: Chi accoglie un campo dal suo compagno, ed è un campo irrigato, oppure un campo contenente alberi, se si secca la fonte, o l'albero è caduto, non deduce nulla dal suo affitto. Se tuttavia il contadino dice al proprietario: dammi in affitto questo campo irrigato, oppure questo campo contenente alberi, se si secca la fonte o un albero cade, il proprietario può dedurlo dall'affitto.

Ghemarà: La Mishnah dice: "chi accoglie un campo ecc. Rabbi Yzchak dice: se si seccano tutte le fonti, e la fonte è profonda due volte l'altezza di una persona, e la sua profondità diventa tre volte l'altezza della persona, il proprietario può dire: fai un lavoro in più per prendere l'acqua e sia sufficiente per irrigare il campo. Dice la Mishnah : se è caduto un albero ecc. Rabbi Yzchak dice questo si riferisce ad un luogo in cui sono caduti tutti gli alberi. Ma se ne sono caduti alcuni, ma sul campo restano dieci alberi per BETH SEAH (2500 cubiti quadrati) il proprietario può dirgli: originariamente gli alberi erano affollati, e non producevano molto, ora sono diradati e producono.

32 b

Halachah 9:3: Mishnah: Se uno riceve un campo dal suo compagno e non è produttivo; se non vuole sarchiarlo in quanto dice "cosa importa? lo pago il fitto. Non gli si dà ascolto, perché il proprietario può dire: domani tu l'abbandoni ed esso mi produce erbacce. Se uno accoglie un campo dal compagno e non è produttivo; esse c'è tanto prodotto da formare una bica, egli deve occuparsene. Rabbi Yehudah opina: Che limite è quello di una bica? Che il prodotto eguaglia la semenza.

Ghemarà: Se uno riceve un campo dal suo compagno ecc. Quanto deve produrre un campo per potere fare una bica? Rabbi Yaakov Bar Idi dice in nome di Rabbi Yehoshuah Ben Levi, soltanto se c'è abbastanza grano da reggersi in larghezza. Rabbi Abahu disse in nome di Rabbi Yossè ben Haninà: è quando il raccolto è superiore alla semina. Rabbi Yehoshua Ben Levi oltre le spese del mezzadro. Rabbi Yossè Ben Haninà disse: fuori dalle spese del mezzadro e del proprietario del campo.

Halachah 9:4 : Mishnah: Se uno riceve un campo dal suo compagno, e le locuste divorano il raccolto, o il raccolto viene distrutto dal vento, se è una calamità estesa a tutta la provincia, può dedurre questo danno dal fitto del suo compagno, ma se non è un evento esteso a tutta la provincia, non può dedurlo dall'affitto. Rabbi Yehudah dice se lo ha avuto in fitto per soldi, in ogni caso non può dedurlo dal fitto.

Ghemarà: Dice la Mishnah: se uno riceve un campo dal suo compagno ecc. Rabbi Hunà dice: l'intero luogo dello stato deve essere devastato dal vento. Rabbi Shimon Bar Va dice in nome di Rabbi Yochanan: la legge citata, implica che il fittavolo deve avere seminato il campo, ma se non l'ha seminato non può dedurre. Poiché il proprietario può dirgli: se tu l'avessi seminato avresti avuto un grande raccolto.

la Ghemarà obietta: Pensa a te! Ci sono altri campi devastati? Il proprietario non può dire all'affittuario: "Il Santo Benedetto Egli Sia, ha pazienza con i malvagi" lì vi sono altri campi e furono colpiti. Il proprietario può dire al fittavolo: "fin qui sei stato condannato per la devastazione del campo, d'ora in avanti non lo sarai più.

Halachah 9:5: Mishnah: Chi ha ricevuto un campo dal suo compagno per un affitto di dieci KOR di grano per anno, anche se il campo viene colpito (il prodotto esce cattivo), può dare il suo affitto da quello. Se il grano invece riesce bello, non può dire: ne prenderò per te dal mercato, ma deve dare l'affitto da quello.

Ghemarà : La Mishnah dice: chi ha ricevuto un campo dal suo compagno ecc. Una BARAITA insegna: chi ha ricevuto un campo da un ebreo, separa tutte le decime dal prodotto, e solo allora dà al proprietario, parole di Rabbi Meir, ma i Hakhamim dicono: se paga il fitto da un altro campo con quella specie o da quello stesso campo con altre specie, separa solo la TERUMAH e la dà al proprietario. Ma da un altro campo e da una specie diversa deve separare lui tutte le decime e dare a lui la sua parte. Rabbi Meir dice: se paga il proprietario dal campo stesso e dalla stessa specie, separa solo la TERUMAH e dà il prodotto al proprietario. Ma se paga con il prodotto di un altro campo o con specie diversa, deve separare tutte le decime e solo allora dà al proprietario il prodotto.

Halachah 9:6 : Mishnah: Se uno ha ricevuto da un suo compagno un campo per piantare orzo, non può piantare grano, ma se l'ha ricevuto per piantare grano non può piantare orzo. Rabban Shimon Ben Gamliel vieta ogni cambio .Se vuole piantare fagioli, non li pianta con il grano. Se vuole piantare grano non li pianta con i fagioli. Rabban Gamliel tuttavia proibisce qualsiasi cambio.

Ghemarà: Dice la Mishnah: se uno ha ricevuto un campo dal suo compagno ecc. È chiaro che se è stato affittato per piantare orzo non può piantare grano, ma perché se viene affittato per piantare grano non può piantare orzo? Rabban Gamliel risponde in accordo con Rabbi La, oppure secondo l'opinione di tutti i Maestri in un luogo in cui non cresce il l'orzo non può far crescere due volte il prodotto di grano, ma nel luogo in cui l'orzo produce due volte quanto produce il grano, si pianta l'orzo.

Halachah 9:7: Mishnah: Chi riceve dal suo compagno un campo per pochi anni, non semina lino, e non ha il diritto sugli alberi di sicomoro. Ma se lo riceve in affitto per sette anni durante il primo anno semina lino, e avrà anche diritto agli alberi di sicomoro

Ghemarà: Dice la Mishnah: se uno riceve dal suo compagno un campo ecc.

33b

In un luogo in cui non vi è orzo sufficiente a fare un covone di spighe, ma in un luogo in cui vi è una doppia quantità di orzo abbastanza da produrre un covone di spighe, lì si pianta orzo.

Halachah 9:8: Mishnah: se uno affitta un campo dal suo compagno per pochi anni, non lo semina a lino, e non ha il diritto ai tronchi dei sicomori. Il primo anno lo semina a lino e avrà il diritto ai tronchi dei sicomori.

Ghemarà: se uno affitta un campo dal suo compagno ecc.

34 a

È chiaro che se il campo è stato piantato a grano, non può piantare lino, ma perché se è destinato a essere piantato a grano, perché non può essere piantato a lino? Perché il lino indebolisce il terreno tre anni più del grano. Rabbi Menahem fratello di Rabbi Gurion disse davanti a Rabbi La. È meglio piantare lino dopo avere piantato lino l'anno prima, piuttosto che orzo l'anno dopo dell'orzo.

Halachah 9:9 : Mishnah: Se uno riceve un campo dal suo compagno, per sette anni, per settecento denari, il settimo anno non fa parte del conto, tuttavia se lo riceve per un periodo sabbatico di sette anni, l'anno settimo è parte del conto.

Ghemarà: La Mishnah insegna: Se uno riceve un campo dal suo compagno ecc. Una BARAITA insegna: se uno riceve un campo dal suo compagno, è costretto a seminarlo il secondo anno. A sé ha seminato anche il secondo anno e non germina, non lo si costringe a seminare il terzo anno. Resh Lakish dice: qui è detto rispetto a un campo che non sia stato testato, ma riguardo a un campo che sia stato già testato, noi lo costringiamo a seminare anche il terzo anno.

Halachah 9:10: Mishnah: Uno che sia stato assunto per un giorno, può ricevere il suo salario la notte successiva. Uno che sia stato assunto per la notte può ricevere il suo salario per tutto il giorno successivo. Uno che è stato assunto per più ore, può ricevere il suo salario sia il giorno che la notte. Chi è stato assunto per una settimana, un mese o un anno, egli è uscito di giorno, riscuote il suo salario il giorno seguente, e se esce di notte, riscuote il suo salario tutta la notte e tutto il giorno seguente.

Ghemarà: La Mishnah dice: Uno che sia stato assunto per un giorno, ecc. Shemuel dice: alla fine del giorno ha violato la Mizvah perché è scritto: (Deut. 24,15) “dovrai dargli il compenso durante lo stesso giorno”. Rabbi Dosà obietta: si tratta dello stesso giorno!

34 b

Perché tu dici che sta trasgredendo, tutte le parole? Se tu hai difficoltà con il verso: “dovrai dargli il suo compenso durante lo stesso giorno, senza lasciare che tramonti il sole perché egli è povero”. Tu devi interpretare il verso per colui che è assunto per alcune ore del giorno e per alcune ore di notte, che può ricevere il suo salario la stessa notte o tutto il giorno seguente. Un'altra BARAITA insegna: uno che è assunto per più ore nel giorno può riscuotere il suo salario tutto il giorno, uno che è assunto per più ore la notte può riscuotere il suo salario tutta la notte. Uno che è assunto per più ore di giorno e più ore di notte può riscuotere il suo salario tutta la notte e il giorno seguente.

Halachah 9:11: Mishnah: Tanto per il salario di un uomo, quanto per il noleggio di una bestia o di un oggetto, vale il precetto: dovrai dargli il suo compenso durante lo stesso giorno, così pure il precetto (Lev. 19,13) “Non trattenere la paga del tuo prossimo, non derubare, il compenso del salariato non dovrà rimanere presso di te la notte, fino al mattino”, In quale caso? Se egli lo richiede. , se egli non lo richiede non si è violato il precetto. Se l'imprenditore invia l'operaio da un bottegaio o da un cambiavalute non trasgredisce il precetto. Un salariato al tempo debito, giura e viene pagato: se però il tempo debito è trascorso egli non viene pagato in base al suo giuramento. Se ha testimoni di avere chiesto il pagamento a tempo debito, giura e viene pagato. Per un GHER TOSHAV vale la regola: nello stesso giorno devi dargli il suo salario. Non però la prescrizione: non trattenere il salario dell'operaio fino al mattino.

Ghemarà: Dice la Mishnah : “Tanto per il salario di un uomo, ecc.” È scritto: (Deut. 24,14) “Non dovrai trattenere il compenso del salariato povero, e bisognoso, sia che sia dei tuoi fratelli, o uno dei forestieri che vivono nelle tue città, che si trovano nel tuo paese (GHER TOSHAV). “Sia che sia dei tuoi fratelli” quindi parla dell'ebreo. “dei forestieri” parla del convertito all'ebraismo. “nel tuo paese” per includere le bestie e gli schiavi, “nelle tue città” per includere il noleggio di beni mobili. Una BARAITA insegna: l'imprenditore inviarlo presso

un negoziante o un cambiavalute, (se questi non pagano a tempo) egli ha trasgredito? No, non ha trasgredito, tuttavia essi hanno trasgredito il precetto della Torah. Quando accede ciò? Quando l'operaio domanda il suo salario al negoziante o al cambiavalute (e questi non glielo dà) Se non lo domanda, quello non ha trasgredito. Dice la Mishnah: Un operaio assunto, nel suo tempo, giura e viene pagato. Resh Lakish dice: questo si riferisce al caso in cui l'imprenditore dica "ti ho pagato", l'operaio giura (di non avere ancora ricevuto il salario); ma se l'imprenditore ha detto all'operaio, "ti darò la paga domani" Se lui dice ti ho pagato, non gli crediamo. Rabbi Yossè Ben Haninà dice: anche nel caso in cui dica: "ti pagherò domani", se dice "ti ho pagato" l'operaio viene creduto.

Ghemarà: La Mishnah dice: al "GHER TOSHAV" gli pagherai in quello stesso giorno, non vale però il precetto "non tratterai la paga fino al mattino". Perché è scritto "Non dovrai trattenere la paga del salariato povero che sia dei tuoi fratelli" per escludere il GHER TOSHAV.

Halachah 9:12 : Mishnah: Se qualcuno ha fatto un prestito al suo compagno, non deve prendere da lui un pegno, che attraverso il tribunale. Non deve entrare in casa sua per prendersi il suo pegno, perché la Torah dice (Deut. 24,11) "ti fermerai fuori" Se il debitore aveva due oggetti, ne prende uno e uno lo lascia. Deve restituirgli il cuscino per la notte e il vomere per il giorno; se il debitore muore l'altro non deve restituire il pegno agli eredi. Rabban Gamliel dice: anche a sé stesso non restituirà che entro trenta giorni. Passati trenta giorni, vende il pegno al tribunale.

35 a

Ghemarà: Rispetto ai danni, la Torah scrive che sia preso il rimborso dalla parte migliore del campo di chi ha danneggiato, come è scritto: (Ex. 22,4) : "se un uomo conduce al pascolo o in una vigna i propri animali, vi lascia andare il proprio bestiame e questo pascola nel campo di altri, dovrà risarcire con la parte migliore del proprio campo o della propria vigna". Ed è scritto rispetto al prestito che il creditore dovrà prendere dalla qualità media del debitore. Come è scritto (Deut. 24,11) "dovrai rimanere fuori, e l'uomo a cui hai fatto il prestito ti dovrà portare fuori il pegno".(Quindi è la parte intermedia della proprietà del debitore). Si imparano da qui le leggi sulle terre dalle leggi sui beni mobili. In maniera analoga, si imparano le leggi sui beni mobili, dalle leggi sui terreni. Rabbi Simay spiega il verso in accordo con il verso della Torah, (ib.) in cui un agente del tribunale entrerà a prendere il pegno dalla parte intermedia (da un oggetto di valore medio). Poiché se entrasse il prestatore, certo prenderebbe l'oggetto più bello, e se entrasse il debitore, prenderebbe l'oggetto di minor valore. Perciò entrerà un agente del BET DIN Rabbi Ishmael insegna in una BARAITA: secondo le parole della Torah, il debitore a cui avrai prestato, uscirà verso di te portando il pegno. Rabbi La dice: dicono in una BARAITA i Maestri di Babilonia: il verso (Ex. 22,25) dice che "Se prenderai come pegno il suo mantello glielo dovrai restituire al calar del sole". La parola "prenderai" (HAVEL) è ripetuta due volte, per intendere che hai il permesso di un BET

DIN. La Torah insegna “se tu prenderai come pegno”: un'altra BARAITA dice: se lo prenderai senza permesso avrai trasgredito al precetto della importanza del pegno. Rabbi La dice: causa per sé stesso di trasgredire a tutto il procedimento . (di pegno e di restituzione di esso). Se colui che presta prende in pegno e poi restituisce il pegno, la legge è in sua pancia, di restituire dalle sue proprietà. Per quale motivo lo ha preso? Rabbi spiega: perché venendo l'anno Sabatico, sarebbe reso nullo il prestito, oppure il debitore poteva morire e i suoi beni mobili erano in mano dei suoi eredi. Un'altra BARAITA dice: può prendere come pegno un vestito da giorno durante la notte e un vestito da notte durante il giorno. Un cuscino e una coperta che erano usate per coprirsi di notte, e può prenderla come pegno durante il giorno, un'ascia o un aratro che usa per lavorarci di giorno, può essere presa in pegno durante la notte e restituita il giorno seguente. Rabbi La dice: spesso interpreta il verso: “il sole non cala su di lui” per significare lasciare che il sole cala su di lui. Poiché è scritto di restituire il pegno Ma il verso dice “finché venga il sole” che significa può ritornare al tramonto oppure può intendersi il levarsi del sole.

Halachah 9:13: Mishnah: Riguardo a una vedova sia povera che ricca, non si prende pegno seguendo il precetto della Torah (Deut. 24,11) “non prendere in pegno il vestito della vedova”. Se uno prende in prestito un molino trasgredisce perché ha preso due oggetti secondo il verso : (Deut. 24,14) “non prenderai in pegno, la pietra superiore e quella inferiore del molino”. Non si deve intendere però solo la pietra inferiore e la superiore, bensì qualsiasi oggetto con cui si preparino cose per il nutrimento. Perché si prenderebbe in pegno la vita

Ghemarà: Dice la Mishnah rispetto alla vedova sia che sia povera o che sia ricca ecc.

35 b

La Mishnah stabilisce, che da una vedova ricca o povera, non si può prendere un pegno. Una BARAITA insegna: riguardo a una vedova sia povera che ricca, non si può esigere un pegno. Come è scritto (Deut. 24,11) “non prendere in pegno il vestito di una vedova” sia che sia povera che ricca, parole di Rabbi Meir; Rabbi Yehudah dice: nel caso della vedova povera, non si pretende un pegno da lei per nulla, ma nel caso della vedova ricca, si pretende un pegno, e non glielo si restituisce lo stesso giorno, per evitare brutta reputazione. Se uno prende delle forbici da barbiere in pegno, sta trasgredendo su due violazioni. Ma se uno prende in pegno solo una lama sta trasgredendo solo a una violazione. Nello stesso modo se uno prende il giogo di una mucca in pegno, sta trasgredendo su due violazioni, ma se ne prende solo una parte sta trasgredendo solo a una violazione.

CAP. 10

Halachah 10:1: Mishnah: Se una casa ed un solaio che appartengono a due persone sono crollati, essi dividono il legname, le pietre e le macerie, e si considera quali pietre era ammissibile che venissero rotte. Se uno dei due riconosce una parte delle sue pietre , le prende e gli vengono messe in conto.

Ghemarà: Dice la Mishnah se una casa e un solaio appartengono a due persone e crollano. Ecc. Una BARAITA dice: se l'edificio crollato sembra un forno, diciamo che le pietre superiori erano adatte a spezzare quelle inferiori. Se invece cade al di fuori diciamo che le parti superiori erano adatte a rompersi. SE uno riconosce le proprie pietre le prende per sé, e gli vengono messe in conto. Dice Rabbi Hoshaià: questo ci dice che una persona può dominare un lato. Una BARAITA determina la legge che regola ciò che deve fare il costruttore: se le rovine dell'uno stanno vicine al muro di cinta del cortile dell'altro, il proprietario del cortile non dica al proprietario della rovina "io costruirò insieme a te il muro del mio cortile e la parte superiore. Ma egli dovrà ricostruire le sue rovine dalla base fino al piano superiore. Se il cortile di una persona era sopra fossati o volte il proprietario non ha nessun obbligo per l'altro. Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun dice: considerate questa BARAITA riferita a Beth Shean in cui i residenti del piano inferiore non possono avere costruito la loro casa finchè i residenti del piano superiore non hanno completato la loro.

36 a

Halachah 10:2 Mishnah: Se una casa e un solaio sono abitati da due persone e il solaio crolla, e il padrone non vuole ricostruirlo, l'inquilino del solaio può andare giù ad abitare finchè questi non ripara il solaio. Rabbi Yossè insegna: l'inquilino inferiore dà le travi, quello superiore dà il lastricato .

Ghemarà: Dice la Mishnah: Se una casa e un solaio sono abitati da due persone ecc. Ma se il proprietario del piano terra vuole ricostruire, e il proprietario del solaio non vuole ricostruire, qual è la legge se il proprietario del pian terreno dice: "coprilo con un tetto"? È tramandata la risposta da una BARAITA: se la rovina di qualcuno è vicina alla rovina del suo compagno, uno si alza e ricostruisce il so senza il permesso del compagno. Poi calcola le spese secondo ciò che ha costruito, e il vicino gli deve dare metà delle sue spese è per il muro. La BARAITA quindi dice che il compagno non ha chiesto "ricostruisci dal lato". Quindi se ne deduce che il compagno non deva dirgli " chiudi la casa da un lato"., così il proprietario del pian terreno non deve dire a quello del solaio: "chiudi la casa da sopra".

Halachah 10.3 Mishnah: se la casa e il solaio sono abitate da due persone e cadono, il padrone del solaio dice al padrone del piano inferiore di volere ricostruire, e questi non vuole ricostruire, il padrone del solaio può ricostruire la casa e abitarvi finchè l'altro non paga le spese. Rabbi Yehudah dice: allora abiterebbe nella casa dell'altro e dovrebbe pagargli un affitto. Piuttosto il padrone del solaio ricostruisca la casa e il solaio, ponga le travi del pavimento al solaio abiti nella casa, finchè l'altro non gli paghi le spese.

Ghemarà: Dice la Mishnah: “se la casa e il solaio sono abitate da persone diverse e cadono”. Nel caso in cui il padrone della casa vuole ricostruire e il padrone del solio non vuole ricostruire, La legge è che il padrone della casa gli dice: chiudi il tetto della casa. Impariamo da questa BARAITA: se le rovine della casa dell'uno sono adiacenti alle rovine della casa del compagno, e il primo ricostruisce la casa senza il consenso dell'altro, può accreditargli le spese secondo la misura che ha costruito, e il vicino gli dà (metà) delle spese. Questo dice che il vicino non può dire: chiudi la casa dal lato, né il vicino può dirgli: chiudi la casa sul lato. Così il proprietario del piano terra non può dire chiudi la casa con un tetto.

36 b

Halachah 10:4: Mishnah: Così pure, se un frantoio è costruito su uno scoglio e c'è sopra un giardino il quale collassa, il proprietario del giardino può scendere giù e seminare, finchè l'altro non faccia costruire delle volte sul suo frantoio. Se un muro o un albero crollano su una strada pubblica e recano danno, il proprietario è assolto dal pagare, Se gli fu dato un tempo per tagliare l'albero o atterrare il muro, ed essi crollarono entro questo tempo egli è assolto; passato questo tempo è responsabile.

Ghemarà: Dice la Mishnah: se un frantoio è costruito su uno scoglio. E poi termina con “Se un albero o un muro crolla ecc. Rabbi Eleazar dice: accadde che una vite appesa fu trascinata sull'albero di pesco del suo vicino. E l'albero si ruppe. Venne il caso di fronte a Rabbi Hiyyà il grande e disse (al proprietario dell'albero): “vai e fai piantare un altro albero per sostenere la vigna”. Rabbi Yochanan disse a Rabbi Hiyyà: Non è questo di cui parla la Mishnah. Il caso è di un frantoio su una roccia, con il giardino di un'altra persona sopra di esso. Se crolla (il giardino), il proprietario di questo può scendere e seminare al piano inferiore, impariamo dalla Mishnah che noi non possiamo costringere il proprietario del frantoio a riparare la volta. Ma se è così come può Rabbi Hiyyà insegnare che noi possiamo costringerlo? Noi diciamo che la Mishnah e l'opinione di Rabbi Hiyyà non sono contraddittorie. Nel caso citato da Rabbi Hiyyà, che dice di costringere (il proprietario a piantare un altro albero), si riferisce a un proprietario che sta lì. Nel caso della Mishnah, si riferisce al caso in cui il proprietario non stia lì. La Mishnah dice: Se gli fu dato un tempo dal BET DIN ecc. Quanto può essere questo tempo? Rabbi Hoshaià dice: trenta giorni.

Halachah 10:5 Mishnah: Se uno aveva un giardino attiguo a quello del compagno, e crolla, e questi gli dice: “sgombera le tue pietre” ed egli disse “esse sono tue”, non gli si dà retta. Se dopo che quello ha accettato di tenerle per sé, l'altro gli dice: “qui hai l'indennizzo delle tue spese, voglio riprendere la mia roba” non gli si dà retta. Se uno assume un operaio per lavorare presso di lui paglia o stoppa e questi gli dice: “dammi il mio salario”, e l'altro risponde “prenditi per salario ciò che tu hai lavorato” non gli si dà retta. <se dopo che ha accettato, dice l'altro: eccoti il tuo salario e io prenderò la roba mia, non gli si dà retta. Uno che trasporta

letame in un dominio pubblico, man mano che uno porta fuori, un altro deve fertilizzare con esso il suolo. Non è permesso sciogliere calce in un luogo pubblico, né verniciare mattoni. Se uno fabbrica in luogo pubblico, man mano che uno porta le pietre l'altro fabbrica e, se danneggia, deve rimborsare il danno arrecato. Rabbi Shimon dice: egli può preparare il suo lavoro trenta giorni prima.

Ghemarà: Dice la Mishnah. Uno che trasporta letame in un dominio pubblico ecc. Una BARAITA insegna: uno può porre il suo letame all'ingresso della sua proprietà in luogo pubblico, da pulire e portare via subito. Ma lasciarlo lì è proibito. Se viene uno e ne viene danneggiato, quello che l'ha lasciato è responsabile del danno. Rabbi Yudah dice: nella stagione in cui il letame viene messo fuori, una persona può porre il suo letame all'ingresso del suo cortile, in luogo pubblico, affinché sia pestato da uomini o animali per trenta giorni. Perciò Giosuè ha consegnato la terra al popolo ebraico, col patto che facessero così. Uno può porre il suo terreno all'entrata del suo cortile in luogo pubblico, per bagnarlo con acqua, e lasciarlo e lasciarlo subito sulle pietre. Ma lasciarlo permanentemente lì è proibito. Se una persona viene e ne viene danneggiata, il proprietario del terreno è responsabile del danno. Non può costruire su questo lato, costruirà sull'altro lato. Uno può porre le sue pietre all'entrata del suo cortile, sul terreno pubblico, per poi portarle via immediatamente. Ma se le lascia lì permanentemente è colpevole. Un cavatore di pietre mette una pietra davanti a un conduttore di cammelli. Il conduttore del cammello è responsabile. Se il cammelliere porta una pietra davanti al cavapietre, è responsabile il cavapietre. Se uno lascia una pietra sopra un mucchio e la posiziona e la lascia cadere, il maestro muratore è responsabile. Se il cammelliere la mette la pietra sopra il cavapietre, e taluno viene danneggiato dalle schegge di pietra il cavapietre è responsabile.

37 a

Ma se il cavapietre pone sul trasportatore la pietra, e qualcuno è danneggiato dalle schegge, è responsabile il cavapietre. Ma se è danneggiato dalla pietra, il trasportatore è responsabile. Se la pietra viene alzata e messa sulla cima di un mucchio e cade, il maestro muratore è esente.

Halachah 10:6: Mishnah: Se due giardini si trovano l'uno più in alto dell'altro, l'erba che cresce fra di loro, secondo Rabbi Meir, appartiene al superiore. Rabbi Yehudah opina che appartenga l'inferiore. Rabbi Meir dice: se il superiore togliesse la sua terra, non vi sarebbe erba, Ma Rabbi Yehudah aggiunge: se l'inferiore volesse innalzare il suo giardino, pure non vi sarebbe erba. Dice Rabbi Meir: dal momento che possono impedirsi l'un l'altro, si vede da dove la terra trae il nutrimento. Rabbi Shimon insegna: tutto ciò che il superiore può afferrare con la sua mano, appartiene a lui, il resto appartiene all'inferiore.

Ghemarà: Dice la Mishnah "se due giardini si trovano l'uno più in alto dell'altro, ecc." Cosa hanno fatto i proprietari dei due giardini? Efraim, dice in nome di Resh Lakish: essi devono dividere (l'erba). Gli studenti della Scuola di Rabbi Yannai, dicono: fino a dieci TEFACHIM. (dalla superficie del giardino superiore l'erba va al proprietario del giardino superiore). Rabbi Yochanan dice in nome di Rabbi Yannai: solo se non ci sia costrizione nel dividere. Se c'è un muro fra due parti di un campo e si rompe, Rav e Shemuel discutono; uno dice: appartiene per metà all'uno e per metà all'altro. L'altro dice: l'intera area della breccia appartiene a

questo e l'intera area a quello. Che differenza c'è? È come quando uno trova un oggetto: uno dice che appartiene per metà ad uno l'altro dice appartiene per metà a un altro; se è stato trovato dalla metà della proprietà dell'uno in poi, o dalla metà della proprietà dell'altro in poi, appartiene a questo o all'altro. Ma se uno dice è tutto mio e l'altro dice è tutto mio, colui che l'ha trovata ha il diritto di possederla.

TAM VENISHLAM

Questa traduzione è dedicata ai bambini Bibas che ora sono nel Gan Eden

Luciano Tagliacozzo